131. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzione in Commissione:		
Basile Vincenzo	7-00193	6007
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Nardini	5-00761	6008
Sartori	5-00762	6008
Interrogazioni a risposta scritta:		
Lucchese	4-07113	6013
Lucchese	4-07114	6013
Ruffino	4-07115	6014
Valpiana	4-07116	6014
Mastrobuoni	4-07117	6014
Mazzocchi	4-07118	6015
Mazzocchi	4-07119	6016
Mazzocchi	4-07120	6017
Alemanno	4-07121	6018
Vendola	4-07122	6019
Boghetta	4-07123	6020
Boghetta	4-07124	6020
Cocci	4-07125	6020
De Benetti	4-07126	6021
Collavini	4-07127	6022
Diliberto	4-07128	6022
Costa	4-07129	6022
Apposizione di una firma ad una interpellanza		6023
Ritiro di un documento di indirizzo		6023
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		6023
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Bizzarri	4-00703	III
Bosisio	4-01102	IV
Brunetti	4-03162	IV
Colucci	4-01767	VI
Epifani	4-03462	VIII
Gambale	4-03502	IX
Gerbaudo	4-02182	X
Lorenzetti	4-01998	XI
Marenco	4-00274	XII
Marenco	4-04077	XIII
Mormone	4-03129	XIII
Oliverio	4-03508	XIV
Onnis	4-02231	XV
Pecoraro Scanio	4-00111	XVI
Polenta	4-04071	XVII
Riccio	4-02703	XVII
Storace	4-01226	XVIII
Tanzilli	4-02448	XIX
Turci	4-01924	XIX
Vito	4-01645	XX

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

la guardia medica è un pubblico servizio nato a seguito della necessità di fornire ai cittadini una sicurezza in caso di urgenza durante le ore notturne ed i giorni festivi;

nel corso degli anni il servizio ha assunto una sua specificità ed efficienza al punto che, oggi, alcune leggi nazionali lo definiscono come servizio pubblico essenziale e prestazione indispensabile, ed i cittadini dimostrano di servirsene in modo continuativo;

impegna il Governo:

1) a risolvere tale problema sulla base dei seguenti indirizzi:

a) prevedere che il rapporto tra il Servizio sanitario nazionale ed i medici di guardia medica sia disciplinato, ai sensi del comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, da apposita convenzione di durata triennale conforme agli accordi collettivi nazionali stipulati, ai sensi dell'articolo 4, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, con le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative in campo nazionale. Tali accordi devono definire la struttura del compenso spettante al medico prevedendo una quota fissa per le ore di servizio svolte ed una ulteriore quota spettante per eventuali prestazioni professionali urgenti;

b) richiedere che le regioni nell'ambito delle competenze loro attribuite dall'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, ai fini di una ottimale organizzazione dell'area dei servizi di emergenza e di guardia medica, stabiliscano un rapporto di impiego con i titolari di incarico di guardia medica che abbiano maturato tale rapporto, a tempo indeterminato, da almeno cinque anni. Questi sono inquadrati, a domanda, nel primo livello della dirigenza del ruolo sanitario in soprannumero, di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, previo giudizio di idoneità da disciplinare quanto ai tempi, alle procedure e alle modalità con apposito regolamento;

2) a concorrere con proprie iniziative legislative a modificare il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, in modo tale che i compiti e le prestazioni da assicurare in base ad un compenso capitario per assistito siano concordati nell'ambito dei citati accordi collettivi nazionali, definendo gli ambiti rimessi ad accordi di livello regionale, i quali dovranno prevedere le specificità di settori aventi caratteristiche particolari e garantire la continuità assistenziale giornaliera dalle ore 8 alle ore 20 dal lunedì al venerdì, e prevedere, altresì, le prestazioni da assicurare a pagamento in funzione delle prestazioni stesse ».

(7-00193) « Vincenzo Basile, Antonio Rizzo, Mussolini, Conti, Cuscunà ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512 convertito in legge 18 ottobre 1994 n. 590 il Governo ha ritenuto di dover sottrarre alle proprie competenze la tenuta e la formazione dell'elenco dei direttori generali e pertanto ha delegato le regioni a gestire direttamente la formulazione dei singoli elenchi regionali cui attingere le persone ritenute idonee all'incarico di Direttore generale delle nuove aziende sanitarie locali, purché « in possesso di un *diploma di laurea o di specifici e documentati* requisiti coerenti rispetto alle funzioni da svolgere ed attestanti qualificata formazione ed attività professionale di direzione tecnica ed amministrativa in Enti o strutture pubbliche o private, con esperienza dirigenziale acquisite per almeno cinque anni »;

la regione Puglia ha invitato gli interessati alla nomina a Direttori Generali delle A.S.L. e degli Istituti di ricovero a carattere scientifico con avviso approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 6958 del 21 ottobre 1994, pubblicato in data 11 novembre 1994 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 89;

con successivo provvedimento la Giunta regionale costituiva la Commissione deputata alla valutazione dei requisiti degli aspiranti Direttori Generali nelle persone dei seguenti docenti universitari: Prof. Antonio De Feo, Prof. Piernicola, Prof. De Leonardis, Prof. Pasquale Barale, Prof. Ernesto Sticchi ... ?, Prof. Giovanni Ponza, Prof. Donato Rinaldi;

i criteri formulati dalla suddetta Commissione sono stati in primo luogo: i titoli post laurea o i corsi di aggiornamento e perfezionamento professionale nel settore giuridico economico ed aziendale, rilasciati da università italiane o straniere, Enti pubblici, scuole superiori della Pubblica Amministrazione, nonché pubblicazioni su riviste qualificate e attinenti al settore delle discipline giuridiche, economiche ed aziendali;

in secondo luogo sotto l'aspetto delle attività professionali di direzione tecnica ed amministrativa, che sia coerente rispetto alle funzioni da svolgere;

facendo un raffronto con i risultati raggiunti dalla Commissione Nazionale, un numero cospicuo di candidati ritenuti super manager non sono stati ritenuti in possesso dei requisiti minimi;

cinque direttori generali nominati non risultano essere ritenuti idonei dalla suddetta Commissione nazionale (dottori Nasceti, Delle Vergini, Dell'Anna, Modugno, Nocco);

se i *curricula* degli altri Direttori Generali nominati rispondano al requisito della « coerenza » –:

se la Commissione sia stata perfettamente in regola, essendo stata costituita da sei membri ed avendo operato sempre in quattro a rotazione;

se l'aver posto come primo criterio quello dei titoli postlaurea sia stato un criterio qualificante o una agevolazione per i coordinatori interni;

se risulti vero che alcuni direttori generali nominati risultano indagati o rinviati a giudizio, e per quali reati;

se sia giusto ovvero non sia contro la normativa vigente la nomina dei due Direttori Generali degli Istituti di ricerca.

(5-00761)

SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e navigazione, dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

i lavori relativi alla realizzazione del collegamento ferroviario Saronno-Mal-

pensa delle Ferrovie Nord Milano hanno avuto inizio nei primi mesi del 1989 in attuazione della legge n. 910 articolo 2 del 22 dicembre 1986;

con atto addizionale n. 10984 del 14 ottobre 1988 sono stati affidati in estensione da FNME al Consorzio Confemi l'esecuzione dei lavori relativi al collegamento Saronno-Malpensa applicando l'articolo 5 lettera *g)* della legge n. 584 del 1977 nella sussistenza delle condizioni di applicazione dell'articolo 12 della legge n. 1 del 1° gennaio 1978. Tale estensione è stata ritenuta possibile su conforme parere del Consiglio di Stato n. 848/88 del 27 luglio 1988;

leggendo con attenzione l'atto addizionale n. 10984 si evince che:

1) Articolo 2: Oggetto dell'atto addizionale – La FNME affida in estensione di appalto al Consorzio, e questi dichiara di accettare le prestazioni occorrenti alla realizzazione del Collegamento ferroviario Saronno-Confine Sedime Aeroportuale Malpensa, la verifica ed il completamento della progettazione fornita alla FNME, la realizzazione delle opere articolata come nel seguito e le attività di coordinamento dei lavori relativi alle diverse categorie di opere. Il suddetto collegamento ferroviario consisterà essenzialmente nel raddoppio della tratta Saronno-Vanzaghello e nella realizzazione *ex novo* di una bretella di collegamento da Busto Arsizio al confine del sedime aeroportuale, con tutte le opere annesse e connesse;

successivamente l'articolo 2 entra nella descrizione dettagliata di tutte le opere da realizzare e le individua chiaramente in tutto quanto necessario alla realizzazione del Collegamento Saronno-Confine Sedime Aeroportuale Malpensa compresa la progettazione –:

2) Articolo 4: Importo dell'atto addizionale – In considerazione del fatto che l'importo delle prestazioni elencate all'articolo 2 è stato stimato (importo quindi presunto alla data del 14 ottobre 1988) in lire duecentodieci miliardi esclusi imprevisti, revisione prezzi ed IVA, e poiché i finanziamenti attualmente disponibili consentono l'affidamento di lavori e forniture in appalto fino a lire centodieci miliardi esclusi imprevisti, revisione prezzi ed IVA, le parti concordano che i lavori verranno affidati attraverso la stipulazione di atti integrativi fino alla concorrenza di un importo complessivo pari a quanto attualmente disponibile;

appare quindi evidente che da un lato l'oggetto dell'atto addizionale è rappresentato dalla realizzazione di tutto il collegamento ferroviario Saronno-Malpensa, dall'altro la stessa realizzazione è condizionata alla disponibilità del completamento del finanziamento o di parte di esso;

3) Articolo 5: Integrazione del finanziamento – Le parti convengono che, qualora il finanziamento necessario al completamento del collegamento ferroviario in oggetto non dovesse rendersi disponibile entro il termine di cui all'articolo 8, è facoltà di FNME di risolvere il contratto e comunque resta escluso ogni e qualsiasi compenso per lucro mancante o per danni emergenti o per qualsiasi altro titolo;

appare altresì evidente che se tutto il finanziamento o parte di esso si fosse reso disponibile entro i termini dell'articolo 8, cioè entro il tempo utile previsto per realizzare tutti i lavori da Saronno a Malpensa, sarebbe stato obbligo per entrambi i contraenti dare continuità alle opere fino all'esaurimento della disponibilità del finanziamento e tale impegno è ulteriormente confermato dall'articolo 11 –:

4) Articolo 11: Integrazione della cauzione, fidejussione di adempimento e anticipazione – Allorché si sarà reso disponibile il completamento del finanziamento, sarà corrisposto il residuo dell'anticipazione e dovranno essere integrate sia la cauzione definitiva che la fidejussione di adempimento;

tale articolo fuga ogni dubbio sulla volontà di completare il collegamento Saronno-Confine Sedime Aeroportuale di Malpensa nei termini contrattualli già stabiliti con dei finanziamenti che man mano si sarebbero resi disponibili;

cronologicamente i fatti più salienti dalla data del 14 ottobre 1988 del suddetto atto addizionale sono i seguenti:

consegna lavori;

atto aggiuntivo n. 11146 del 27 dicembre 1989 all'atto addizionale n. 10984 del 14 ottobre 1988 (con tale contratto si evidenzia l'accordo delle parti circa l'entità effettiva dell'affidamento del 14 ottobre 1988 nei limiti d'importo previsti all'articolo 4 lasciando invariata la possibilità di integrazione del finanziamento dettata dal successivo articolo 5);

sospensione lavori 15 luglio 1992 e ripresa lavori 5 maggio 1993 con conseguente spostamento del termine di ultimazione lavori al 6 agosto 1992;

lettera di proroga del Ministero dei trasporti del 5 gennaio 1994 protocollo n. 868(51) B1/0 che porta il termine di ultimazione lavori al 4 marzo 1994;

istanza FNME n. 3026 del 17 marzo 1993 al Ministero con cui viene chiesta la variazione di utilizzo degli 80 miliardi ad essa destinati *ex lege* n. 385 del 1990 da « acquisto di materiale rotabile » a « lavori per il collegamento ferroviario Saronno-Malpensa » (da rilevare che gli 80 miliardi in questione, ai fini degli importi contrattuali al netto di spese generali, IVA, imprevisti, espropri e revisione prezzi, corrispondono a circa 42 miliardi);

atto di ricontrattazione del 15 luglio 1993 (in attesa della risposta all'istanza FNME n. 3026 sopra citata, il Consorzio Confermi, su pressante richiesta della stessa FNME viste anche le particolari circostanze, firma un atto cosiddetto « di ricontrattazione » nel quale rinegozia le condizioni economiche ed accetta la modifica di alcune clausole contrattuali riguardanti l'atto n. 10984 del 14 ottobre 1988 a favore dell'Amministrazione, il tutto in cambio della disponibilità emergente del finanziamento citato al precedente comma);

decreto del Ministro dei trasporti protocollo 2085(50) 910/05 del 5 agosto 1993 emesso entro i termini contrattuali di ultimazione dei lavori, con il quale il Ministro dei trasporti decreta la modifica di destinazione del finanziamento di cui all'istanza FNME n. 3026 sopra citata (nel « considerato » del decreto si legge: « considerato che le motivazioni poste a base dell'istanza sopra indicata consistono essenzialmente: nella necessità di concentrare le risorse su progetti già avviati, nel riconoscere carattere prioritario ai lavori di ammodernamento della direttrice Milano-Bovisa-Saronno-Malpensa, anche in considerazione della nuova aerostazione di Malpensa previsto per il 1997 nell'obiettivo di una sollecita riapertura dei cantieri, sia al fine di ridurre al più presto il disagio all'utenza che ai fini occupazionali, considerato che tali motivazioni risultano fondate e condivisibili);

risulta pertanto evidente che tali fondi dovevano essere impegnati per la realizzazione dei lavori già affidati a Confermi con l'atto addizionale n. 10984 del 14 ottobre 1988;

l'*iter* approvativo dell'atto di ricontrattazione del 15 luglio 1993 è proseguito nonostante a partire dal 5 agosto 1993 ci fossero le condizioni per operare in base all'atto n. 10984 del 14 ottobre 1988 ed al decreto del Ministro dei trasporti di cui sopra; il suddetto *iter* è stato il seguente:

lettera Ministero dei trasporti n. 511 del 27 ottobre 1993 per acquisire il parere del Consiglio di Stato in merito all'atto del 15 luglio 1993;

lettera del Consiglio di Stato 1269/93 del 24 novembre 1993 con la quale si richiedono chiarimenti in merito ai requisiti ed ai presupposti per applicare la direttiva CEE n. 531 del 1990 all'atto del 15 luglio 1993;

lettera del Ministero dei trasporti protocollo n. 23 (50) 910/05 del 26 gennaio 1994 con cui rispondeva al Consiglio di Stato fugando ogni dubbio sulla convenienza da parte dell'Amministrazione di approvare l'atto in questione (in data 12 aprile 1994 con lettera protocollo 01120494

il Consorzio Confermi, dopo oltre 10 mesi dalla data di sottoscrizione dell'atto del 15 luglio 1993, nel ricordare che il Programma Temporale lavori allegato all'atto del 15 luglio 1993 prevedeva l'inizio delle attività nel mese di luglio 1993, ha comunicato alle FNME che tale atto doveva considerarsi caducato ad ogni effetto;

in data 6 maggio 1994 con lettera n. 5895 le FNME hanno trasmesso al Confermi il parere del Consiglio di Stato che esprimeva giudizio negativo circa la possibilità di dare seguito all'atto del 15 luglio 1993;

a questo punto, ancora una volta, ritenuto privo d'effetto l'atto del 15 luglio 1993, riprendeva piena validità ed efficacia l'atto addizionale n. 10984 del 14 ottobre 1988 in considerazione del fatto che, come si è visto, la disponibilità del finanziamento di ulteriori 80 miliardi (42 miliardi netti) era stata decretata entro i termini contrattuali. Ciò nonostante, il Ministero dei trasporti ha ritenuto di acquisire un ulteriore parere da parte dell'Avvocatura dello Stato in relazione al possibile contenzioso che sarebbe potuto nascere (parere dell'Avvocatura generale dello Stato n. 105395 del 27 ottobre 1994) e sostanzialmente la valutazione dell'Avvocatura dello Stato in ordine alla portata dell'Atto addizionale del 14 ottobre 1988 (definito erroneamente atto integrativo) prescinde totalmente dall'avvenuta ulteriore disponibilità finanziaria;

non tenendo conto di questo particolare fondamentale l'avvocatura dello Stato prosegue il suo parere considerando il contratto esaurito con il primo finanziamento;

in merito al rispetto dell'articolo 12 della legge n. 01 del 1978 va evidenziato che l'importo dell'affidamento, avvenuto con l'articolo 4 dell'atto n. 10984 del 14 ottobre 1988, di 210 miliardi esclusi imprevisti revisione prezzi IVA, così come confermato dal parere del Consiglio di Stato n. 848/88 sezione II del 27 luglio 1988, era ampiamente nei limiti imposti dal suddetto articolo 12 pari al doppio dell'importo iniziale di assegnazione del lotto precedente, ovvero i 139,4 miliardi di affidamento con la convenzione base n. 9815 del 19 luglio 1985. Le condizioni dell'Avvocatura sembrano pertanto prive di significato in questo basate su presupposti infondati;

con decreto-legge n. 428 del 1° luglio 1994 e successiva legge n. 503 del 1994, in relazione al potenziamento dell'Aeroporto Malpensa, si dispone il finanziamento delle opere necessarie al completamento del tratto ferroviario Saronno-Malpensa utilizzando i residui dei capitoli di spesa 7279 e 7311 del Ministero dei trasporti nonché sino a 100 miliardi nell'ambito dell'intervento di cui all'articolo 10 della legge 26 febbraio 1992, n. 211; tali ulteriori finanziamenti, di immediata disponibilità, sono stati specificamente disposti per il completamento dei lavori necessari al collegamento Saronno-Malpensa in quanto la completa realizzazione del suddetto collegamento ferroviario è condizione irrinunciabile, secondo le indicazioni della BEI, per la finanziabilità del progetto Malpensa 2000, unico progetto totalmente italiano fra i dieci sezionati dalla CEE attraverso la Commissione Cristophersen, sui quali convergeranno finanziamenti, contributi e assistenza alla realizzazione da parte della Comunità Europea e la SEA ha assicurato il completamento dei lavori di Malpensa 2000 entro il 1998;

quanto sopra deve essere valutato anche in rapporto alla disponibilità lungo il tracciato di cantieri logistici, attrezzature, macchinari pienamente operativi, avendo Confemi già da tempo predisposto studi e ricerche finalizzati all'individuazione delle linee progettuali ottimali relativi all'intero collegamento ferroviario Milano-Malpensa unitamente alla definizione dei complessi metodi e fasi di esecuzione;

in data 8 novembre 1994 con lettera n. 3224 (50) 910/05 (Allegato 17) il Ministero dei trasporti trasmette al FNME il parere dell'Avvocatura dello Stato sopra commentato, in tale lettera di trasmissione lo scrivente Ministero indica le possibili conseguenze del suddetto parere sui con-

tratti ancora aperti con il Consorzio Confemi e più precisamente la Rescissione o la Rinegoziazione e il Ministero stesso indica la Rescissione come ultima ipotesi percorribile con alcune difficoltà alla quale è preferibile, nell'interesse della collettività e pubblico, non ricorrere. Per quanto attiene la Rinegoziazione degli aspetti economici, il Ministero la consiglia sia per i contratti in via di ultimazione, sia per i contratti ancora nella fase iniziale;

la situazione di indeterminatezza si protrae pertanto dal mese di agosto del 1993;

il consorzio già nel mese di settembre 1993 faceva presente la propria situazione di difficoltà nella gestione dei lavori, difficoltà causata dalle mancate decisioni da parte dell'Amministrazione;

le soluzioni di tamponamento adottate dal Committente FNME hanno comunque costretto il Consorzio ad operare con delle forti limitazioni e sempre in attesa di una precisa presa di posizione da aprte degli organi preposti;

le disponibilità economiche del primo finanziamento sul contratto Saronno-Malpensa sono praticamente esaurite;

l'avvio di una prospettata eventuale procedura di rescissione dei contratti incontrerebbe la netta opposizione del Consorzio, a tutela dei suoi diritti sopra descritti con le seguenti conseguenze:

apertura del contenzioso da parte del Consorzio;

blocco di tutti i cantieri;

licenziamento di tutto il personale dipendente;

impugnazione dell'eventuale affidamento a terzi, da parte delle FNME, della progettazione o realizzazione relative ad opere della tratta Saronno-Confine Sedime Aeroportuale Malpensa;

nel caso il Committente decidesse di procedere con la richiesta di rinegoziazione, il Consorzio potrebbe essere disponibile ad una trattativa, ma non può certamente prendere in considerazione condizioni che comportino eventuali riduzioni di entità dei lavori ancora da svolgere già affidatagli con i contratti stessi e già finanziati;

poiché il consorzio ha ormai praticamente esaurito il primo finanziamento, è costretto, del mese di gennaio 1995, a procedere con il licenziamento del personale strettamente legato al cantiere Saronno-Malpensa, operai ed impiegati, sospendendo ogni attività e fornita eventualmente in corso;

alla naturale esigenza di completare il collegamento ferroviario fra Milano e quella parte dell'area varesina che gravita in massima parte sulla metropoli lombarda – saturando gli assi stradali ed autostradali esistenti – si coniuga, evidentemente, quella di garantire un adeguato servizio di trasporto tra la città e l'aeroporto intercontinentale di Malpensa; deve essere sottolineato, a questo proposito, che il finanziamento concesso dall'Unione Europea al progetto integrato noto come Malpensa 2000 presuppone il completamento delle opere, ivi compreso il collegamento ferroviario in questione, entro il 1998 –:

come intendono intervenire al fine di risolvere una situazione di incertezza che si trascina dal 1993 e rischia di pregiudicare gravemente, oltre ai livelli occupazionali in una zona già in grave difficoltà, l'*iter* del collegamento Saronno-Malpensa al cui completamento difettano le tratte che attraversano i comuni di Legnano, Castellanza, Vanzaghello, Magnago, Lonate Pozzolo, Samarate, Ferno e Lonate e che offrirebbe un servizio pubblico di grande rilevanza anche ai fini dei collegamenti sia locali che con la metropoli in un'area ad altissima densità abitativa. (5-00762)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LUCCHESE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

molti insegnanti hanno presentato domanda per essere collocati in pensione nei primi giorni del mese di settembre. Le loro lettere sono state poi trasmesse dai capi degli istituti scolastici ai provveditori agli studi, quest'ultimi hanno risposto con lettere datate il 29 settembre 1994, con l'accettazione delle dimissioni;

adesso regna il caos più totale e le interpretazioni sulle possibilità di andare o meno in pensione sono le più diverse e contrastanti;

sembra che possano andare in pensione tutti coloro che hanno avuto accolta la domanda entro il 25 settembre 1994, mentre non ne avrebbero diritto quanti hanno avuto risposta tardiva dai provveditorati, anche se con data 29 settembre;

la responsabilità del ritardo non può essere attribuita ai presentatori della domanda di pensione ma ai provveditorati agli studi, cioè alla pubblica amministrazione, che non ha ottemperato in tempo ad un dovere di ufficio. Ritardo quindi che non può causare un danno agli interessati, perché dovuto alla inefficienza della pubblica amministrazione;

oltretutto si verifica che, avendo due insegnanti presentato domanda di prepensionamento nello stesso giorno, uno ha avuto riscontro il 28 settembre, l'altro il 29 settembre, il primo può andare in pensione, il secondo no;

la Costituzione vieta questi abusi, anche perché afferma che i cittadini sono uguali, quindi non è possibile che vi siano queste scandalose discriminazioni. In un Paese civile queste cose non dovrebbero verificarsi ! comunque si chiede ai Ministri in indirizzo come ritengono di risolvere il problema e se vogliano subito emanare provvedimenti tali da sanare la incresciosa situazione e diramare una circolare affinché gli insegnanti interessati possano sapere cosa debbano fare;

addirittura si è diffusa la voce, negli ambienti scolastici, che gli insegnanti che hanno avuto accolta la domanda di pensione il 29 settembre, e non il 25 settembre, rischiano di perdere il posto e di rimanere senza stipendio e senza pensione –:

se siano a conoscenza della situazione in atto e se non intendano fornire un chiarimento che appare doveroso ed urgente. (4-07113)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

continuano le azioni delinquenziali della criminalità nelle zone di Alcamo e Castellammare del Golfo; azioni che vengono perpetrate in modo spavaldo, non trovando alcun ostacolo;

ultimo fatto criminoso è quello perpetrato a danno del capogruppo dei progressisti al comune di Castellammare del Golfo, Michelangelo Ilardi, che ha avuto buciata la sua automobile, una Alfa 155, dopo precedenti minacce telefoniche ed azioni teppistiche;

il consigliere Ilardi ha sempre contrassegnato la sua azione politica con una apprezzabile e coraggiosa battaglia contro il malcostume, denunciando a tutti i livelli turpi episodi e fatti illeciti;

questo suo costante impegno contro la corruzione e gli illeciti, lo ha reso oggetto di atti intimidatori da parte di criminali –:

come intenda intervenire per ristabilire l'ordine in questa zona del trapanese, se intenda potenziare i servizi di vigilanza e di prevenzione e nello stesso tempo predisporre i piani necessari per condurre una

dura lotta contro la criminalità, che non può impunemente proseguire nelle sue torbide azioni.

Non è possibile trascurare ancora queste zone e non potenziare gli organici di polizia; non è ammissibile che nulla venga fatto, malgrado gli eclatanti episodi di criminalità. (4-07114)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel piano di accorpamento predisposto dal provveditorato agli studi di Udine si prevedono numerosi accorpamenti di scuole elementari, medie e superiori allo scopo di razionalizzare le spese e di effettuare risparmi di gestione;

in questo piano si prevede la fusione della scuola media annessa al conservatorio statale di musica « J. Tomadini » di Udine alla scuola media statale « E. Fermi » di Udine;

tale piano ha sollevato numerose contrarietà e proteste a cominciare da quelle del comune di Udine, del direttore del conservatorio, dei sindacati e di docenti universitari;

tale piano ha ricevuto parere negativo dal consiglio scolastico provinciale;

l'accorpamento della scuola media annessa al conservatorio con la scuola media statale « Fermi » appare inopportuno per la specificità intrinseca della scuola « Tomadini » nell'organizzazione degli studi musicali, dove le materie curricolari si intrecciano con quelle specifiche per la formazione teorica e pratica e per le difficoltà supplementari di tipo logistico che gli alunni dovrebbero affrontare per recarsi a seguire le lezioni –:

quali siano le valutazioni del Ministro ed, in particolare, se si ritengano giustificate le opinioni contrarie all'accorpamento e se si intenda tenerne conto nella definizione del piano di razionalizzazione definitivo che il Ministero della pubblica istruzione dovrà presentare. (4-07115)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il professor Ezio Gentileschi – ordinario della cattedra di semeiotica chirurgica dell'università di Tor Vergata di Roma con sede presso il complesso integrato Columbus-Gemelli e titolare della scuola di specializzazione in chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva presso l'ospedale San Pietro « Fatebenefratelli » sulla via Cassia – è a rapporto di impiego a tempo pieno;

il figlio del prof. Gentileschi neolaureato e iscritto al terzo anno di corso della scuola di specializzazione di « chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva » di cui il padre è direttore, ha partecipato nei giorni 7 e 8 settembre 1994 alle prime due prove scritte di un concorso per un posto di ricercatore universitario, raggruppamento F08 (chirurgia generale);

al concorso hanno partecipato altri sei candidati con almeno dieci anni di laurea e con numerosi titoli accademici. Agli orali sono stati ammessi solo tre candidati, tra i quali il dottor Paolo Gentileschi –:

se la Commissione abbia rispettato le norme sulla trasparenza delle procedure concorsuali;

se sia stato redatto il documento interno della Commissione esaminatrice riguardante i criteri e i procedimenti mediante i quali si sarebbero valutate le prove scritte;

se il Governo intenda assumere una iniziativa per verificare la regolarità del concorso del quale si sono tenute le prove scritte – come già detto – il 7 e 8 settembre 1994 e già oggetto di una precedente interrogazione. (4-07116)

MASTROLUCA, BONITO e DI CAPUA. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il comma 7 dell'articolo 7 della L. 412, del 30 dicembre 1991 obbligava i

medici a rimuovere l'incompatibilità tra il rapporto di lavoro dipendente e quello convenzionato, entro il 30 dicembre 1992;

il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384 sospendeva l'applicazione di ogni disposizione di legge e di regolamento che prevedesse il diritto di trattamenti pensionistici di anzianità, dalla data di entrata in vigore del decreto fino al 31 dicembre 1993;

la legge 438 del 14 novembre 1992, (legge di conversione del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384) stabiliva che tale sospensione non si applica ai lavoratori per i quali fosse iniziato il preavviso connesso alla risoluzione del rapporto, anteriomente alla data di entrata in vigore del decreto;

molti medici, pertanto, pur dovendo obbligatoriamente dimettersi da lavoratori dipendenti (se volevano conservare il rapporto convenzionato col SSN) anche dopo il 19 settembre 1992, ed entro il 31 dicembre '92, pur avendo maturato il diritto alla pensione di anzianità non hanno avuto la pensione dal 1° gennaio 1993, bensì dal 1° gennaio '94 –:

se i ministri interrogati non ritengano che l'obbligo di opzione sancito dalla L. 412/91, non debba essere inteso come preavviso di risoluzione del rapporto;

se per tale motivo non debbano essere inclusi, nei casi disciplinati, dalla L. 438/92, anche i medici che hanno dovuto sottostare all'obbligo di opzione, riconoscendone il diritto alla pensione di anzianità, qualora regolarmente maturata, dal 1° gennaio '93. (4-07117)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro dell'industria e del commercio con l'estero ha nominato il dr. Giuseppe Mazza, già direttore generale per le valute al Ministero per il commercio con l'estero, capo di gabinetto dello stesso Ministero;

il dr. Mazza risulterebbe attualmente sottoposto a procedimento penale per gravi reati contro la Pubblica Amministrazione; egli risulterebbe inoltre membro di numerosi Consigli di Amministrazione di SpA e Istituti partecipati e sottoposti al controllo o direttive del Ministero per il Commercio con l'Estero: in particolare risulterebbe Consigliere di ammnistrazione della Simest SpA, le cui azioni sono per i due terzi possedute dal Ministero per il Commercio con l'Estero, Consigliere di Amministrazione della Sace, sezione che agisce secondo gli indirizzi del Ministero del tesoro e del Ministero del Commercio con l'Estero, ed infine Consigliere di Amministrazione del Mediocredito Centrale, che concorre, oltre a svolgere specifiche attività a formare, come stabilito dalla legge n. 100 del 1990, l'azione della Simest SpA;

anche a non voler considerare l'aspetto già segnalato e relativo all'eventuale accertamento penale in corso, che da solo basterebbe a sollecitare motivi di grave e fondata apprensione, data la delicatezza della funzione che il dr. Mazza è chiamato a rivestire, lo stesso si troverebbe comunque in una virtuale posizione di conflitto di interessi relativamente ai ruoli svolti di coordinatore dell'azione del Ministero, quale azionista di maggioranza o titolare di un potere di indirizzo, e membro dei singoli Consigli di Amministrazione delle società o Istituti sottoposti a tale controllo o indirizzo;

tutto ciò avviene in un momento di particolare delicatezza per la vita pubblica e, in particolare, per il Ministero per il Commercio con l'Estero che affronta sia l'attuazione della ristrutturazione interna (vedi legge di riordino che prevede, tra l'altro la scomparsa della direzione già affidata al dr. Mazza), che la riforna dell'ICE –:

come il Governo intenda provvedere per evitare che funzioni di tale rilievo siano affidate ad un soggetto il quale, indipendentemente dall'esito del procedi-

mento penale pendente, è comunque in posizione di probabile conflitto di interessi per la molteplicità degli incarichi rivestiti. (4-07118)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

tredici aziende ternali *ex* EAGAT sono state trasferite di fatto dall'EFIM all'IRI;

le tredici aziende termali *ex* EAGAT non hanno mai operato come unico gruppo industriale;

gli amministratori unici delle tredici aziende sono, dal 1° gennaio 1995, in regime di *prorogatio* e quindi limitati nella loro azione gestionale e comunque impossibilitati a procedere in decisioni urgenti che riguardano anche attività che potrebbero essere oggetto di iniziative speculative e criminose;

l'associazione delle tredici aziende termali *ex* EAGAT, ASSOTERME, è presieduta dal funzionario Cipriani che ne ha gestito le sorti in questi anni e che sempre ha partecipato alle riunioni del Comitato di Liquidazione ex EAGAT;

per proposta dello stesso funzionario, la stessa ASSOTERME si trova nella stessa sede della FEDERTERME, associazione che riunisce gli imprenditori privati interessati all'acquisto, ovviamente al più basso prezzo, delle aziende *ex* EAGAT;

il 31 luglio 1994 è apparso sul quotidiano *Il sole 24 ore*, a firma Nicola Dante Basile, un articolo che annunciava la fusione tra ASSOTERME e FEDERTERME, poi risultata falsa ed infondata;

a Salsomaggiore l'Istituto Termale TOMMASINI proprietà dell'INPS, è stato acquisito in comodato dalla società Le Terme Tommasini di Salsomaggiore, oggetto di interrogazioni nel Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, da parte del consigliere regionale Carduccio Parizzi appartenente al gruppo dei Riformatori, che ha evidenziato come presidente della società sia l'Assessore al turismo di Salsomaggiore (PDS) e consigliere delegato sia l'imprenditore socio, a Porretta Terme, dell'attuale Presidente della FEDERTERME;

verosimilmente la società Terme Tommasini di Salsomaggiore è in grado di realizzare in un accordo sindacale, in cui verrebbe coinvolto anche un amministratore pubblico del PDS, con lo scopo di divenire mezzo per giungere alla gestione delle terme di Salsomaggiore nonché degli altri centri termali;

per raggiungere tale verosimile scopo sia utile, necessario e strumentale il coinvolgimento politico-imprenditoriale del PDS, facente parte della Giunta regionale che ha, ad esempio, preferito strutture private di Porretta, di cui è socio il consigliere delegato della società Terme di Tommasini di Salsomaggiore, per investimenti su attività sperimentali di riabilitazione sicuramente realizzabili nel rinomato stabilimento ex EAGAT della SpA Terme di Salsomaggiore;

l'azienda Fonti di Recoaro SpA distribuiva quando era proprietaria del settore imbottigliamento, utili a tutto il settore, mentre ora versa in gravi ed insostenibili difficoltà finanziarie;

lo stato occupazionale e la stessa vita delle singole aziende necessita di interventi urgenti e straordinari e non più procrastinabili;

azioni di lobby, politico-finanziarie sono in atto con l'obiettivo di acquistare a basso costo il patrimonio e le attività delle singole aziende;

il settimanale *Il Mondo* ha pubblicato un ampio resoconto intitolato « Carissime acque » sull'ampiezza della dimensione del fenomeno lobbistico-politico e finanziario in atto nel settore termale;

sono depositate alla Camera dei Deputati a firma onorevole Martinat ed altri, onorevole Vietti ed altri, onorevole Rosso-Bortoloso ed altri, tre proposte di legge che risultano le uniche aventi come oggetto solo le tredici aziende, il loro riassetto

societario definito rispetto ad un progetto industriale di integrazione con il turismo per l'intero settore termale *ex* EAGAT;

le proposte di legge citate prevedono la realistica costituzione di un'azienda unica del settore in grado di prevenire ed evitare le speculazioni ai danni degli occupati del settore, dello Stato e dei cittadini fruitori del servizio termale e di produrre le risorse per salvare e rilanciare le tredici realtà produttive nel mercato europeo;

il passaggio agli Enti locali di fatto trasferisce il debito a singole realtà economiche deboli e più facilmente soggette all'azione criminosa della speculazione immobiliare e finanziaria e alla strumentalizzazione partitica senza alcuna possibilità di salvaguardia dell'occupazione e di rilancio per un settore prevalentemente assistito dal Servizio Sanitario Nazionale;

l'IRI non ha esperienza nel complesso ed articolato settore termale e verrebbe meno il rispetto dei tempi utili per gli interventi necessari al settore –:

se il Governo non ritenga:

procedere, con urgenza, e sulla scorta anche dei contenuti delle proposte di legge, all'immediata costituzione di una società in grado di verificare e affrontare le gravi situazioni in cui versano le singole aziende, di accertare eventuali comportamenti criminosi che possano avere favorito il corrente stato gestionale e determinato condizioni ideali per azioni speculative a danno delle singole tredici aziende e dell'intero comparto termale nonché del più grande comparto turistico e comunque a tutela ed a difesa dell'interesse generale dello Stato;

garantire immediatamente il ripristino della correttezza e della trasparenza amministrativa e gestionale per prevenire, evitare ed deplorare commistioni con potenziali acquirenti che potrebbero esercitare forti e verosimili pressioni politiche e partitiche sull'attuale demotivata classe dirigente e sugli attuali amministratori unici;

accertare eventuali comportamenti e dichiarazioni non autorizzate dall'azionista, di dirigenti delle aziende che possano aver così favorito e acuito le condizioni di indebolimento dell'immagine e di credibilità delle aziende e dell'azionista pubblico, favorendo di fatto le condizioni ideali per l'organizzazione di attività speculative immobiliari e finanziarie a danno del settore termale, degli occupati delle aziende e comunque certamente contrari al superiore interesse generale dello Stato. (4-07119)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

ogni anno con l'avvicinarsi della stagione del riscaldamento vengono indette, dalla pubblica amministrazione, gare d'appalto per la fornitura dei combustibili necessari appunto al riscaldamemto delle varie utenze;

tali combustibili, nel caso di quelli minerali, hanno come riferimento per controllo dei prezzi il listino quindicinale pubblicato a cura delle varie Camere di Commercio;

a tale listino si riferiscono appunto i vari enti sia per il riferimento dell'applicazione dei vari sconti che per il controllo delle varie oscillazioni dei prezzi appunto su tale listino riportati;

su tale listino quindicinale è appunto riportato il prezzo medio suddiviso con molta precisione anche in funzione delle varie consegne in quantità di litri ove chiaramente vige la logica che maggiore è il quantitativo consegnato al cliente, minore è il prezzo praticato;

nonostante tali listini riportino appunto precise quotazioni, enti quali: il Provveditorato generale dello Stato, la Prefettura di Roma, il Comando dell'Arma dei Carabinieri di Roma, il comune di Velletri, l'INPDAI, e chissà quanti altri enti sia pubblici che privati, hanno ricevuto da parte delle ditte partecipanti ed aggiudicatarie della fornitura quotazioni di gran lunga più basse del prezzo d'acquisto;

tali prodotti minerali per riscaldamento, nel caso il gasolio, viene approvvigionato dalle aziende distributrici presso impianti di produzione, quali raffinerie, depositi costieri, o altro distanti talvolta considerevolmente dai depositi delle aziende commerciali;

i prezzi di offerta ed aggiudicazione da parte degli enti sono stati invece di gran lunga inferiori al prezzo reale di acquisto facilmente riscontrabile dalle fatture emesse dalle compagnie produttrici dei combustibili;

non si riesce minimamente a comprendere con quale congruità le aziende aggiudicatarie distribuiscano milioni e milioni di litri di combustibile senza averne alcun ricavo, producendo anzi con l'anomalo ribasso la perdita secca per la propria azienda;

tale comportamentistica oltre a poter determinare il fallimento delle aziende con conseguente rischio per l'occupazione, rappresenta comunque una grave anomalia di mercato specie quando gli enti aggiudicatari sono pubblici e dovrebbero dare una garanzia del giusto guadagno delle imprese;

se non ritengano opportuno che venga ordinato agli organi competenti il controllo di tutti quegli appalti anomali ricorrendo anche alle associazioni di categoria per averne i dati certi verificando successivamente le fatture di acquisto delle ditte partecipanti, i prezzi dei trasporti necessari sia per il prelievo del combustibile che quello per la consegna al dettaglio, oltre alle spese generali, onde accertare i motivi che hanno spinto tali aziende a vendere in perdita evidente;

se non si debba intervenire finanche sui vari enti aggiudicatari sul perché non abbiano ritenuto tali gare anomale annullando la partecipazione delle aziende sospette anziché aggiudicare loro le forniture traendone un illecito profitto. (4-07120)

ALEMANNO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

l'area definita « Sud Milanese », ovvero la parte meridionale della provincia di Milano, è stata particolarmente colpita da fenomeni diffusi di corruzione nelle amministrazioni pubbliche locali (quasi tutte a guida comunista);

in diverse tornate tra il 1992 ed oggi sono stati incriminati gli amministratori locali di Buccinasco, Pieve Emmanuele, Rozzano, San Donato, Trezzano;

i comuni dell'area sono uniti per lo smaltimento dei rifiuti e la depurazione delle acque da un Consorzio denominato « Sud Milanese »;

diversi dirigenti del Consorzio « Sud Milanese » – tra cui Verticale del PRI, Randi e Sacchi del PSI, Spairami del PCI – sono stati incriminati per reati contro la pubblica amministrazione;

il Consorzio « Sud Milanese » ha costituito una società mista con privati per la gestione dei servizi ecologici. Di questa società fanno parte *partners* privati anch'essi sottoposti ad indagini e rinvii a giudizio come: EMIT (gruppo Acqua), Ecologia, CTA (Lega Cooperative); della Società è presidente il sig. Sacaricabarozzi (PSI), marito del sindaco di San Donato Achilli, vice-presidenti sono Coran (PDS) sempre consigliere di San Donato, già assessore all'urbanistica nella giunta del sindaco Lupi (PDS), attualmente in carcere per scandali edilizi, e Butturini (PDS) già sindaco di Trezzano ed ora sconfitto elettoralmente il 4 dicembre 1994 quindi non rappresentativo della realtà comunale;

la provincia di Milano, che esprime il presidente e la metà del consiglio direttivo del consorzio, ha provveduto nell'agosto 1994 a rinnovare la sua rappresentanza nell'assemblea consortile al fine di rinnovare anche gli organi dirigenti –:

perché il presidente del consorzio non abbia prvveduto alla convocazione dell'As-

semblea ed al rinnovamento di organi non più rappresentativi dell'amministrazione e così poco credibili;

se non siano da intendersi illegittimi gli atti amministrativi compiuti da un organo in deroga che non gode della fiducia dell'amministrazione che lo aveva delegato;

che cosa si intenda fare di una società sinora inattiva, con *partners* discutibili e che è servita solo a distribuire gettoni di presenza (500.000 a seduta) ad una ristretta cerchia di famiglia di una consociazione che si cerca di demolire in tutto il paese ma che nel « Sud Milanese » sembra vivere in barba a tutte le regole e persino in barba agli orientamenti elettorali democratici (si ricorda che a Buccinasco e a Trezzano sindaci di Forza Italia hanno battuto i tradizionali sindaci « rossi »).

(4-07121)

VENDOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è stato emanato il nuovo codice della strada;

con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, è stato altresì emanato il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada;

in essi, fra l'altro, l'articolo 44 del codice e l'articolo 184 del regolamento di esecuzione disciplinano i passaggi a livello, ed in particolare l'articolo 184, comma 1, prevede le misure da prendere per la salvaguardia della sicurezza in caso di avaria dei passaggi a livello con barriere o semibarriere;

non è chiaro, ed anzi è contestato, se ed in che misura tale disciplina abbia innovato la situazione normativa preesistente, che imponeva al personale di macchina delle Ferrovie dello Stato e delle ferrovie in concessione la cosiddetta marcia a vista specifica in presenza di avaria delle barriere;

in particolare, in data 7 novembre 1994 il Collegio arbitrale costituito presso il Presidio territoriale Holding Roma ai sensi dell'articolo 87 del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato ha annullato la sanzione a carico di un macchinista che aveva rispettato la detta norma del regolamento di esecuzione del codice, evitando di procedere in caso di guasto del passaggio a livello ed in assenza delle segnalazioni di emergenza;

inoltre, pare che analoghe controversie si siano prodotte in Liguria ed in Emilia, anche innanzi al giudice penale;

infine, malgrado ripetute sollecitazioni per iscritto da parte dell'organizzazione sindacale Co.M.U., la Gestione Commissariale delle Ferrovie Sud-Est non ha mai fornito ai dipendenti appartenenti al personale di macchina, nonché alle altre categorie interessate, istruzioni chiare sul comportamento da tenere in caso di avaria dei passaggi a livello;

la frequenza con cui si presenta la situazione denunciata non è scarsa, poiché in caso di guasto gli assuntori devono raggiungere passaggi a livello anche comandati a distanza, e quindi lontani, per presenziarvi ed apporvi le segnalazioni di emergenza previste dal citato articolo 184, comma 1;

il rilievo della materia è evidente, tanto perché sul personale interessato grava una pesante responsabilità che può anche essere di natura penale, in caso di incidenti, quanto perché si tratta di una materia che riguarda la sicurezza e l'incolumità pubblica;

il problema è particolarmente avvertito in Puglia, per la quantità di attraversamenti a livello che contraddistinguono la fitta rete di ferrovie in concessione, e che in passato ripetutamente hanno dato purtroppo adito a gravi incidenti, anche con esito mortale;

i lavoratori interessati si trovano a dover dare un'interpretazione propria della materia, in assenza di disposizioni aziendali, restando in ogni caso esposti quanto meno a sanzioni disciplinari tanto se rifiutino di procedere in caso di avaria del passaggio a livello ed assenza dei mezzi sostitutivi di emergenza, quanto se viceversa provvedano alla marcia a vista specifica a velocità ridotta –:

se il Ministro intenda promuovere, con l'urgenza richiesta dal caso, un chiarimento normativo indirizzato a tutti gli esercenti il trasporto ferroviario. (4-07122)

BOGHETTA, BOLOGNESI, COCCI e CALVANESE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in seguito alle responsabilità personali a livello amministrativo che sono addossate ai dipendenti dell'Amministrazione delle Poste nel momento in cui, a causa della mancanza di personale, in particolare negli uffici ubicati nelle regioni del Nord Italia, non è possibile garantire un lavoro effettuato secondo i criteri di « competenza e responsabilità »;

si moltiplicano in detti uffici le remissioni di denaro dovute ad errori compiuti a causa del superlavoro e per mancanza di addetti al controllo –:

se non ritengano i signori ministri che l'Amministrazione sia responsabile degli ammanchi di denaro, nei casi in cui viene meno la possibilità del controllo delle operazioni svolte a causa delle carenze di personale. (4-07123)

BOGHETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito al problema degli Operatori d'Esercizio (portalettere) assunti con contratto « a termine ». I quali senza adeguata preparazione, con rischi elevati a proprio carico causa la delicatezza del servizio svolto (vedi Assicurate, Raccomandate, Vaglia ed Atti Giudiziari) terminano spesso il servizio fuori orario prolungato lo stesso anche di 5 o 6 ore e senza retribuzione straordinaria. (4-07124)

COCCI, BOLOGNESI, CALVANESE, PISTONE e SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il CdA dell'INPDAI ha deliberato a stretta maggioranza, ai sensi del Decreto Legislativo n. 509 del 1994, la privatizzazione dell'ente stesso;

esiste una fortissima perplessità circa la sussistenza per l'INPDAI dei requisiti che il decreto n. 509 del 1994 prevede per consentire al Consiglio di Amministrazione di deliberare sulle privatizzazione, in particolare di quello previsto dalla lettere *c)*, comma 4, articolo 1 del decreto citato, ossia la previsione di una riserva legale non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere;

la norma citata prevede altresì che « Fermo restando le riserve tecniche esistenti alla data in entrata in vigore (del decreto, 509) all'eventuale adeguamento di esse si provvede, nella fase di prima applicazione, mediante accantonamento pari ad una annualità per ogni biennio;

essendo state pari a 3.600 miliardi le uscite per erogazioni previdenziali per l'anno 1993, la riserva legale dovrebbe essere pari a 18 mila miliardi, una cifra destinata ad aumentare nel corso degli anni;

lo stesso Vice presidente dell'INPDAI, Ennio Peccatori, prevedeva per l'anno 1994 un leggero disavanzo del conto economico di qualche decina di miliardi, ed uno più cospicuo per il bilancio tecnico – previdenziale. Il bilancio di previsione per il 1995 è anch'esso in rosso per circa 850 miliardi;

l'esame dei dati di bilancio prefigura un incerto futuro per l'Ente per la concomitanza di molteplici cause, tra le quali emerge la diminuzione costante dei diri-

genti versanti e il contemporaneo aumento del numero dei pensionati;

esistono inoltre fortissimi dubbi sulla legittimità costituzione della privatizzazione dell'Ente in quanto l'iscrizione all'INPDAI, è sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria IVS. L'ente dovrebbe dunque rimanere di natura pubblica essendo la sua privatizzazione in pieno contrasto con l'articolo 38 della Costituzione;

l'articolo 5 del decreto legislativo n. 509 del 1994 prevede inoltre che entro tre mesi dalla data del 1 gennaio 1995 il personale degli enti previdenziali trasformati in associazioni o fondazioni private può optare per la permanenza nel pubblico impiego;

a tutt'oggi non risulta disponibile l'elenco delle destinazioni possibili nella PA, elenco senza il quale il diritto di opzione rimane astratto e di fatto inattivabile –:

se non ritiene il Ministro:

che la privatizzazione dell'INPDAI in quanto ente previdenziale sostitutivo sia incostituzionale;

che la delibera del CdA dell'INPDAI sia priva dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 509 del 1994 e se non ritiene di dovere effettuare un controllo circa la riserva tecnica che l'INPDAI deve garantire;

che comunque si pone un problema di garanzia per gli assicurati nella misura in cui lo squilibrio finanziario-previdenziale dell'INPDAI è di carattere strutturale;

quali concreti impegni e garanzie intenda porre in essere per tutelare i diritti dei lavoratori dell'Ente e in particolare per attuare realmente la mobilità nella PA di cui all'articolo 5 del decreto citato e se non ritiene opportuno una proroga al 31 dicembre 1995 per l'esercizio della suddetta opzione, in modo da equipararla al termine dell'opzione che hanno i dirigenti iscritti all'INPDAI per decidere se trasferire i propri contributi all'INPS. (4-07125)

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza di una lettera, datata 23 gennaio 1995, inviata dal direttore del servizio inquinamento atmosferico e acustico e le industrie a rischio, dottor Corrado Clini, al presidente della regione Liguria sul tema delle Acciaierie di Cornigliano, in cui si contesta l'operato della regione stessa convocandola ad una riunione urgente per rendere conto;

tale atto è dichiaratamente una conseguenza di un precedente sollecito da parte dell'industriale Riva, titolare dello stabilimento in questione;

le eventuali e presunte irregolarità potranno essere fatte valere dal titolare delle Acciaierie di Cornigliano in sede giurisdizionale come si conviene in uno Stato di diritto;

la missiva si configura dunque come una interferenza del tutto arbitraria da parte di un funzionario pubblico che non ha alcun titolo a prendere parte ad un procedimento amministrativo di competenza della regione e determina di conseguenza un grave atto di intromissione dello Stato contrario a quanto stabilito dalla Costituzione e dalle leggi in materia;

oltre alla palese violazione giuridica, la lettera è inammissibile sul piano dell'opportunità, poiché interviene in un momento delicatissimo di una vertenza che dura da tempo, nel corso della quale la regione Liguria ha tentato di limitare l'inquinamento manifesto dell'azienda e non già di chiudere o penalizzare lo stabilimento come si insinua nella lettera del dottor Clini;

ancor più inammissibile tale lettera è per il tono ed il contenuto che lasciano enormi preoccupazioni per lo zelo e la sollecitudine con cui il funzionario prende le difese di un'azienda manifestamente inquinante nella direzione esattamente opposta a quella che ci si attenderebbe dal Ministero per l'ambiente –:

se non ritenga di dover chiarire la posizione del Governo ponendo fine alle

interferenze indebite in un procedimento amministrativo di un altro ente;

se non intenda riorientare l'intervento del Ministero dell'ambiente sulla delicata vicenda delle Acciaierie di Cornigliano verso l'obiettivo della diminuzione dell'inquinamento atmosferico, acustico, delle acque e del contenimento dei rischi industriali a garanzia degli interessi diffusi della popolazione interessata. (4-07126)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Grado, nota località balneare in provincia di Gorizia, sta subendo da anni una situazione che reca legittima apprensione in tutta la sua comunità e nei turisti che la frequentano;

da oltre dieci anni manca un Commissariato di polizia e da più di quindici una stazione di Vigili del fuoco;

è da rilevare che Grado è una città con quasi diecimila abitanti – che diventano oltre sessantamila nel periodo estivo – ed è oggettivamente isolata e distante dalle città più consistenti, quali Cervignano e Monfalcone, dalle quali vengono inviati i soccorsi in caso di necessità;

relativamente alla mancanza di un commissariato si fa rilevare come esso sia, giustamente, chiesto a gran voce non solo dai gradesi, ma anche dagli stessi operatori nella Polizia;

la città, infatti, è tradizionalmente punto di riferimento per scorribande di giovani – e meno giovani – provenienti nelle ore notturne da tutta la regione, i quali compiono continuamente atti di teppismo e vandalismo su beni comunali e privati;

Grado è comprensibilmente esasperata da questa situazione che deve cessare e per la quale si è mobilitata con una raccolta di firme;

è comprensibile, inoltre, come questa microcriminalità risulti disincentivante anche per il turismo, unica risorsa della città;

analoghi effetti, inoltre, derivano dalla mancanza di una stazione dei Vigili del fuoco: in caso di incendio il soccorso giungerebbe non certamente in tempo utile –:

se condivida queste preoccupazioni e come intenda intervenire per porvi rimedio. (4-07127)

DILIBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso:

che è in atto la procedura per l'espletamento della gara internazionale per l'affidamento in concessione integrata degli impianti minerari della Carbosulcis, società del gruppo ENI;

che la società che sinora ha gestito la miniera ha usufruito di consistenti somme di danaro pubblico (circa 700 miliardi) dei quali non si è avuta nessuna rendicontazione;

che è risultato impossibile a chiunque e con titolo abbia richiesto di consultare i libri contabili della su citata società;

che è necessario consegnare al nuovo concessionario una situazione di chiarezza sui trascorsi gestionali;

che è, altresì, necessario verificare se vi sia stata una corretta gestione dei fondi affidati –:

se non ritenga l'istituzione di una commissione d'inchiesta che verifichi i libri contabili della Carbosulcis e stabilisca effettivamente la reale situazione patrimoniale della società. (4-07128)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

presso la Pretura Circondariale di Mondovì sono vacanti: 1 posto di magistrato, 2 posti di cancelliere, 1 posto di

operatore amministrativo, 1 posto di stenodattilografo, 1 posto di dattilografo, 1 posto di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera;

la suddetta Pretura è priva di archivio proprio, poiché i locali destinati ad archivio sono stati trasformati ed utilizzati per ufficio della cancelleria penale;

la Pretura è altresì priva di spazi ove collocare gli atti di archivio delle Preture Mandamentali di Carrù e Dogliani, da tempo soppressi;

la Pretura è inoltre dotata di una sola sala di udienza, mentre la necessità di una seconda sala è imposta dalla diversificazione dei riti penali nonché dalla presenza dei Pretori e dei Vice Pretori (in totale n. 6) chiamati molto spesso a tenere contemporaneamente udienze civili, penali e istruttorie;

i locali della Pretura sono dotati di serramenti, impianto di riscaldamento ed elettrico in pessime condizioni anche sotto il profilo della sicurezza (tubazioni scoperte e non fissate, fili elettrici esposti allo stillicidio dell'acqua piovana che filtra dalle solette per avaria del tetto) al punto tale per cui, in occasione di precipitazioni atmosferiche, il personale viene trasferito nei settori e negli altri (già insufficienti) uffici per ragioni di sicurezza;

tali carenze sono state evidenziate nel corso di due ispezioni ministeriali tenutesi nel dicembre 1990 e nel gennaio 1994 –:

quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la grave situazione relativa alla Pretura di Mondovì. (4-07129)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Sartori n. 2-00093, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Grugnetti.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Basile Vincenzo n. 7-00190 del 2 febbraio 1994.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Nardini n. 4-06708 del 18 gennaio 1995.

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

BIZZARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che i lavori di ammodernamento della strada statale 17, dal chilometro 318 al chilometro 323,785 – oggetto peraltro di indagine preliminare tuttora in corso da parte della magistratura penale per presunti illeciti denunciati dai frontisti della stessa per quanto riguarda la realizzazione di un cavalcaferrovia del costo iniziale di nove miliardi lì dove l'Ente ferrovie ha dismesso da tempo la linea relativa senza mai disporne o programmarne il ripristino – riguardano un progetto esecutivo in corso di realizzazione ma di dubbia legittimità perché fortemente inficiato da irregolarità del procedimento di approvazione sulle quali la magistratura ha indagato e sta indagando;

che detti lavori si trovano in una fase intermedia di realizzazione, sicché è ancora possibile intervenire per evitare sprechi ed ulteriori offese al territorio del comune di Lucera, già danneggiato dal negativo impatto ambientale provocato dalla costruzione di una parte del predetto inutile cavalcaferrovia –:

come intenda intervenire in tutti quei casi – come quello di che trattasi – in cui sarebbe logico, opportuno e necessario, prima di erogare ulteriori somme del bilancio dello Stato per completamento dell'opera pubblica in corso, verificare la liceità dell'appalto, la compatibilità ambientale del progetto, la possibilità di varianti meno dispendiose, più funzionali e più rispettose del territorio e della comunità locale, nella prospettiva generale di una programmazione delle opere pubbliche non più legate alle logiche antieconomiche del passato originate a volte dalle esigenze di autofinanziamento del partito di appartenenza del ministro o sue personali.

(4-00703)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto l'ANAS comunica che i lavori di allargamento, da due a quattro corsie, della variante di Lucera lungo la S.S. n. 17, erano già stati previsti nel progetto n. 4741 del 5.7.1988. Le relative opere sono tuttora in corso di esecuzione unitamente all'allargamento del tratto Lucera-Foggia.*

Detti lavori, in prossimità di un passaggio a livello delle FF.SS. di un tronco ferroviario attualmente fuori esercizio, prevedono la realizzazione di un svincolo a livelli sfalsati, con cavalcavia, per l'eliminazione di un incrocio a raso con la Strada provinciale N. 116 (Lucera-Pozzo D'Albero).

Detta area di svincolo è stata predisposta in maniera che, nel caso della riattivazione della linea ferroviaria Foggia-Lucera, possa realizzarsi anche un sottopasso ferroviario con il sistema dello spingitubo.

Pertanto il cavalcavia richiamato nell'atto parlamentare non riguarda l'Ente ferroviario, bensì l'amministrazione provinciale di Foggia.

Comunque a seguito dell'annosa contestazione di alcuni frontisti, che ha coinvolto anche la Magistratura di Roma, il competente Compartimento ANAS di Bari, dopo numerose riunioni presso la Prefettura di Foggia, ha presentanto al comune di Lucera una soluzione alternativa (relativa al tratto della S.S. n. 17 dal Km. 318+000 al Km. 324+000) che, fermo restante il completamento dell'area di svincolo con la Strada provinciale, prevede la realizzazione di una strada della Sezione IV delle Norme C.N.R. al fine di rispettare i nuovi orientamenti del Consiglio comunale tendenti ad ottenere una nuova variante a Nord-Est della città.

Non appena l'ANAS, riceverà la nuova delibera comunale, verrà dato corso ad un progetto di variante tecnica con riduzione di spesa.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

BOSISIO. — *Al Persidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nella costituenda provincia di Lecco sono stati accorpati sei comuni in precedenza appartenenti alla provincia di Bergamo e precisamente:

Calolziocorte;

Carenno;

Elve;

Monte Marenzo;

Torre de Busi;

Vercurago;

per i servizi relativi all'INAIL e all'INPS le aziende di questi comuni devono ancora rivolgersi a Bergamo con un notevole aggravio di costi;

la statale Lecco-Bergamo è praticamente impercorribile come la maggior parte delle strade statali del Nord Italia sia per la voluta cattiva manutenzione sia per l'intasamento cronico;

constatato che a nulla sono valsi i precedenti richiami non solo della Lega nord –:

1) se non si ritenga di attivare in Lecco i suddetti servizi;

2) quanto tempo si dovrà ancora attendere questo atto dovuto;

3) se non si ritenga di approfittare dell'occasione per recuperare qualcuno del notevole gruppo di cassa integrati che la voluta deindustrializzazione di Lecco ha creato od in subordine di mettere alla produzione qualcuno degli innumeri esuberi nulla facenti dell'amministrazione pubblica. (4-01102)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione presentata dalla S.V. on.le si fa presente quanto segue.*

La provincia di Lecco, istituita con decreto legislativo n. 250/92, comprende novanta comuni, di cui sei ricadenti in precedenza nella provincia di Bergamo e ottantaquattro in quella di Como.

L'articolo 5 del suddetto decreto stabilisce, al 1° comma, che ciascuna amministrazione dello Stato valuta, anche in relazione alla disponibilità di bilancio, l'opportunità di istituire nella nuova provincia i propri uffici periferici al fine di garantire l'efficienza amministrativa.

In relazione a ciò l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che sono in fase di realizzazione le operazioni di individuazione, sugli archivi magnetici, delle pratiche da trasferire dalle Sedi INPS di Bergamo e Como a quella, peraltro già operante, di Lecco.

Si rende noto, inoltre, che nel programma di decentramento dell'Istituto è prevista l'istituzione di un servizio a Merate.

Infine, per quanto di propria competenza, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro ha reso noto che è in corso di elaborazione il nuovo assetto organizzativo e strutturale dell'Ente.

In tale contesto troveranno una definizione le problematiche relative ai sei comuni già facenti parte della provincia di Bergamo e ora accorpati nella provincia di Lecco, in cui peraltro già esiste una struttura dell'INAIL.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

BRUNETTI, DORIGO, BELLEI TRENTI, CRUCIANELLI, MARCO RIZZO e SCIACCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

l'associazione ambientalista Greenpeace ha rivolto una documentata accusa nei confronti degli Stati Uniti responsabili di un traffico illegale di tecnologie nucleari. Secondo queste fonti gli USA avrebbero aiutato il Giappone a migliorare i propri impianti che producono plutonio fornendogli tecnologie molto sofisticate. Secondo Greenpeace il Giappone, grazie agli aiuti statunitensi, potrà aumentare considerevolmente la produzione di materiale radioattivo necessario alla fabbricazione

della bomba atomica, tanto che entro il 2010 questo paese potrebbe arrivare a detenere fino a 70 testate nucleari;

Tokjo era già in possesso d'impianti capaci di produrre plutonio. Il Giappone è l'unico paese al mondo ad usare ancora reattori autofertilizzanti, eliminati negli ultimi anni da USA e Francia (anche l'Italia ha rinunciato, dopo la vittoria degli antinucleari al *referendum* del 1987, a continuare la costruzione del reattore autofertilizzante del Pec del Brasimone);

la caratteristica di questi reattori è quella di produrre più plutonio di quanto ne consumino. Grazie alla collaborazione del dipartimento per l'Energia americano il Giappone sta sviluppando depositi di plutonio da potenza nucleare;

il rapporto di Greenpeace spiega come la tecnologia usata per separare il plutonio puro (quello usato a scopi bellici) sia stata trasferita dai laboratori di Martin Marietta di Oak Ridge nel Tennessee alle centrali giapponesi, contravvenendo alle regole dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica e in particolare al Trattato per la non proliferazione nucleare firmato nel 1978 sia dal Giappone che dagli Stati Uniti;

nel rapporto di Greenpeace sono riportate le lettere di una corrispondenza con il dipartimento per l'Energia statunitense nelle quali si ammette lo scambio delle tecnologie con il Giappone e il fatto che queste possono avere un uso militare;

nel rapporto, significativamente intitolato « l'illecita alleanza del plutonio » si spiega come nel 1987 gli USA stipularono un accordo con il governo di Tokjo per il trasferimento di « tecnologie nucleari sensibili ». Ma tali trasferimenti sono esplicitamente vietati secondo i termini di un altro accordo firmato lo stesso anno, « Il trattato tra gli Stati Uniti e il Giappone sull'uso pacifico dell'energia nucleare »;

i dati e gli aiuti concessi dagli americani sono stati determinanti per garantire lo sviluppo della centrale « Recycle Equipment Test Facility » che i giapponesi stanno costruendo a Tokai. Adesso il Giappone è in grado di costruire un'arma nucleare nel giro di trenta giorni;

la denuncia di Greenpeace è gravissima perché contrasta con le reiterate affermazioni dell'amministrazione Clinton sulla necessità di combattere a fondo la proliferazione delle armi atomiche –:

se il Governo italiano sia a conoscenza dello scambio di tecnologie nucleari sensibili tra Stati Uniti e Giappone;

se ritenga che tali scambi rappresentino una violazione grave del Trattato di non proliferazione;

se, considerato anche il fatto che per molto meno la Corea del Nord ha visto le proprie centrali sottoposte ad un controllo rigido, il Governo non intenda sollecitare l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ad aprire una inchiesta sul problema e ad inviare propri commissari per verificare come stanno le cose;

se non intenda sollevare la questione in sede di Consiglio di Sicurezza dell'Onu, coinvolgendo in questa richiesta anche gli altri paesi dell'Unione Europea;

se, in considerazione del fatto che gli USA rappresentano il principale *partner* su cui si regge l'Alleanza atlantica, il Governo non intenda chiedere spiegazioni in sede Nato ed in particolare:

a) se la nuova strategia della Nato prevede di dotare il Giappone di armamento nucleare;

b) se questo significa che gli USA ed i paesi della Nato considerano decaduto il Trattato di non proliferazione nucleare;

c) se non s'intenda varare all'interno dell'Alleanza un preciso codice di comportamento che vieti la collaborazione nucleare militare anche indiretta con altri paesi non aderenti alla Nato;

se il Governo abbia chiesto formali spiegazioni agli Stati Uniti dello scambio di tecnologia sensibile tra questo paese ed il Giappone e quali iniziative ulteriori intenda assumere affinché tale traffico cessi.

(4-03162)

RISPOSTA. — *I progetti del Governo giapponese di sviluppare reattori « autofertilizzanti » o « veloci » sono di dominio pubblico e non rappresentano in realtà elementi di novità.*

Non risulta che sia esatto che il reattore del tipo « veloce » sia stato abbandonato dalla Francia e nemmeno interamente dagli USA. Il reattore veloce « Superphenix » è stato, dopo un lungo periodo di verifiche e controlli di sicurezza, rimesso in attività e dovrebbe raggiungere in futuro la piena potenza. Studi ed esperienze per nuovi tipi di reattori veloci sono effettuati in vari paesi.

La decisione giapponese di avviare un programma di reattori « veloci » non è in violazione del Trattato di Non Proliferazione, come del resto lo stesso documento di Greenpeace ammette implicitamente, dato che tutto il materiale fissile sul territorio giapponese, di qualsiasi tipo esso sia, è sottoposto alla salvaguardia dell'AIEA che risulta essere particolarmente vigilante nei confronti del materiale fissile potenzialmente utilizzabile a fini esplosivi, come il plutonio.

Per quanto è a conoscenza del Ministero degli Affari Esteri, l'AIEA non ha mai segnalato, per quanto riguarda il Giappone, sospetto alcuno di possibile deviazione di materiale fissile, dai fini pacifici dichiarati a fini potenzialmente illeciti.

Per quanto concerne la eventuale violazione da parte del governo americano del "Non Proliferation Act" si ricorda che tale legislazione interna americana va molto al di là degli obblighi del TNP e che essa non riguarda l'Italia, che non ne è ovviamente parte, ma esclusivamente l'amministrazione americana.

Completamente diverso il caso della Repubblica Democratica e Popolare di Corea, che, pur avendo firmato e ratificato il TNP, si rifiuta di sottoporre tutto il proprio materiale fissile al controllo dell'AIEA e si è addirittura ritirata dal TNP pur sospendendo in seguito tale decisione.

L'AIEA ha, al riguardo, confermato nell'ultima Conferenza Generale dell'Agenzia, di non essere in grado di accertare se il Governo della RDP di Corea abbia o no deviato materiale fissile (plutonio) per fini non pacifici.

Tutto ciò premesso, desidero assicurare l'onorevole interrogante che il Governo italiano è favorevole all'interruzione della produzione di materiale fissile per uso militare. Un dialogo in tal senso è già stato avviato quest'anno in seno alla Conferenza del Disarmo a Ginevra.

Il Sottosegretario di Stato degli affari esteri: Caputo.

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

la Chiesa « S. Stefano e Maria SS. del Carmelo », della frazione Squillani di Roccabascerana (AV), sorta in epoca assai remota come Santuario della Madonna del Carmelo, a seguito del sisma del 23 novembre del 1980, ha subito notevoli danni nella parte strutturale, nei numerosi fregi delle pareti perimetrali, negli altari – risalenti ad epoche diverse – e nella soffittatura che, per motivi di reale pericolo, è stata abbattuta nel primo ed unico lotto di lavori, finanziato dal Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli con l'approvazione della Soprintendenza ai Beni Artistici, Storici e Culturali di Salerno, Avellino e Benevento;

la Chiesa è di enorme pregio storico ed artistico, basti pensare che reca ancora una lapide, datata 1706, che commemora un indulto concesso da Papa Orsini a tale luogo di pellegrinaggio;

dai primi lavori effettuati e lasciati incompiuti, sono venute alla luce cinque cripte di evidente rilievo storico, per la lettura dell'organizzazione sociale esistente, oltre ad alcuni resti delle mura di fondamenta, risalenti addirittura al 1200;

di notevole pregio estetico ed artistico resta la facciata, di uno stile architettonico che ricorda molto quello romanico;

la Chiesa, pur essendo ubicata in una modesta frazione di Roccabascerana, costituisce l'unico punto di riferimento per l'intera comunità, essendo luogo di culto e di aggregazione sociale e civile, tanto che

gli abitanti del posto, vistisi abbandonati dal competenti organi dello Stato, hanno dato vita – addirittura – ad una spontanea raccolta di fondi, per il restauro della Chiesa. Ma le spese da sostenere sono enormi. In questi casi la buona volontà è, purtroppo, insufficiente –:

perché i lavori per la risistemazione della Chiesa in oggetto siano stati interrotti dopo due anni, senza che essi siano stati, poi, ripresi;

quali iniziative i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, intendano assumere per il necessario rifinanziamento dei lavori al fine di restaurare la Chiesa per poi restituirla al culto;

quali siano i tempi dell'eventuale ed auspicabile restaurazione. (4-01767)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto quanto segue.*

La Chiesa Madonna del Carmelo e S. Stefano sita nel comune di Roccabascerana (AV), a seguito del terremoto del 23.11.80 e successivi, riportava danni diffusi sia alle strutture che agli elementi decorativi.

Nel programma delle opere da realizzare a cura del Provveditorato alle OOPP per la Campania coi fondi della legge 219/81, veniva prevista, per l'anno 1986, la somma di L. 300 milioni per la riparazione del sacro edificio.

Con D.P. n. 15006 del 30.11.1988 venivano approvati, in linea tecnica, nell'importo di L. 1.040 milioni ed in linea tecnica ed economica, nell'importo di 300 milioni, rispettivamente il progetto generale ed il progetto di 1° stralcio per la riparazione dell'edificio di culto.

I predetti progetti risultavano a firma di un libero professionista, all'uopo incaricato dall'Ordinario Diocesano di Benevento al quale, col surrichiamato D.P. n. 15006, veniva assentita l'esecuzione in concessione dei lavori di 1° stralcio.

In esito alla gara d'appalto esperita dal concessionario, i lavori di 1° stralcio venivano aggiudicati all'impresa SO.GEM. S.r.l. con sede in Napoli, con il ribasso del 12,01%.

Questi ultimi venivano regolarmente consegnati alla succitata Impresa con verbale in data 12.03.90 ed in data 14.06.1991 il Direttore dei lavori ne certificava l'avvenuta ultimazione.

Con l'intervento attuato si provvedeva, sostanzialmente, all'esecuzione di parte delle opere di consolidamento strutturale di parte delle opere di consolidamento strutturale ritenute indispensabili e prioritarie per la conservazione del monumento.

Successivamente all'ultimazione dei predetti lavori di 1° stralcio il Provveditorato alle OOPP di Napoli ha predisposto, ex articolo 13 della legge 80/84, coi fondi della legge 32/92, un programma triennale 1992-1994 per la riparazione degli edifici di cui all'articolo 65 della legge 219/81 e successive modifiche, danneggiati dal terremoto del 23.11.1980.

A fronte di un fabbisogno stimato in circa 90 miliardi (ai prezzi attuali) per la totale refusione dei danni del terremoto negli edifici di culto in provincia di Avellino, col succitato programma triennale è stato possibile assegnare un importo complessivo di soli 46 miliardi attesa la insufficienza delle risorse finanziarie messe a disposizione per la riparazione degli edifici di cui al precedente capoverso con la surrichiamata legge 32/92.

Nella fattispecie il Provveditorato alle OOPP di Napoli, d'intesa con la competente Soprintendenza ai BBAAAASS e con le Curie Vescovili, ai fini della individuazione delle priorità e quindi degli interventi da includere nel surrichiamato programmato triennale, si è ispirato ai seguenti criteri:

1) dare funzionale almeno una Chiesa per ogni Comune, privilegiando in tale ottica i completamenti di interventi già avviati con lotti precedenti e le Chiese Parrocchiali;

2) finanziare i lavori di completamento negli ulteriori Sacri edifici oggetto di precedenti lotti di intervento, privilegiando quelli che comportano una minore spesa onde restituire al Culto il maggior numero di Chiese possibile.

Il rispetto dei suddetti criteri non ha consentito ad oggi di includere nel suddetto

programma triennale 1992-1994 anche la summenzionata Chiesa per la cui totale riparazione, al fine di renderla funzionale, è stimata una spesa attuale di circa 1 miliardo.

La completa riparazione dell'edificio di culto è subordinata alla disponibilità, in futuro, di maggiori risorse finanziarie, attualmente di difficile reperimento.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

EPIFANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

in data 9 settembre 1994, lungo la statale 7, arteria che collega Brindisi a Taranto, in particolare sul tratto Francavilla Fontana-Latiano, si è verificato l'ultimo di una lunga serie di incidenti mortali che si conta, negli ultimi dieci anni, siano stati oltre cento;

per via della storia di questa strada maledetta si parla ormai della statale 7 come della « statale della morte »;

così come è anche stato scritto dal responsabile del dipartimento trasporti della CISL Corradino De Pascalis, questa strada vede un intenso traffico di merci e passeggeri essendo il terminale per il trasporto verso l'Oriente e vede al contempo spostarsi lungo di essa un gran numero di pendolari;

tra Brindisi e Grottaglie è priva di spartitraffico centrale e laterale e che è piena di incroci frequentati anche da pesanti macchine agricole. Naturalmente non esistono aree di sosta e complanari;

solo nel 1994 si sono verificati un centinaio di incidenti con 16 morti e più di 50 feriti;

l'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade con decreto legislativo n. 29 del 1993, e la successiva circolare ministeriale n. 2807 del 25 marzo 1993, ha definito una programmazione su base triennale delle risorse in cui al Cap. 709 figurano 500 miliardi suddivisi fra i vari Compartimenti e di cui 300 miliardi sono destinati al Compartimento di Bari e quindi 500 milioni per il tronco Francavilla Fontana-Latiano per i lavori occorrenti per il miglioramento della sovrastruttura stradale in tratti saltuari fra i Km 681500 e 689000;

comunque anche tale intervento è del tutto insufficiente e marginale in quanto sono ben altre e più concrete le disposizioni che urgono –:

quali passi concreti urgenti intenda muovere per l'accertamento e per la rimozione degli ostacoli che sono stati ormai da tempo più volte evidenziati. (4-03462)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS precisa che il tronco Taranto-Brindisi si sviluppa per una lunghezza complessiva di Km. 65 ed è costituito nel primo tratto, Taranto-Grottaglie (Km. 21), dalla omonima strada a scorrimento veloce costruita dalla Cassa del Mezzogiorno e successivamente trasferita all'ANAS. Il secondo tratto, Grottaglie-Brindisi è costituito dalla S.S. n. 7 « Appia » (Km. 44).*

Il primo tratto, realizzato a quattro corsie con barriera spartitraffico centrale non presenta, allo stato, particolare grado di pericolosità.

Lungo il secondo tratto, ammodernato negli anni 70, che ha portato la sezione stradale a mt. 14, (senza barriera spartitraffico centrale) con incroci a raso, si verificano numerosi incidenti dovuti sia all'alta velocità che all'aumentato volume di traffico, in particolare nel tratto Latiano-Mesagne-Brindisi, nonostante siano state adottate dall'ANAS iniziative in ordine alle opere di prevenzione.

Allo stato è in corso di redazione la perizia relativa all'intervento migliorativo della pavimentazione stradale tra i Km. 681+500 e 689+000 della SS n. 7 « Appia ». Detta perizia, pertanto, sarà sottoposta al previsto iter istruttorio ed approvativo.

L'intervento comunque, a parere dell'ANAS non può essere risolutivo delle problematiche di cui soffre il tratto in questione.

A tal riguardo l'ANAS sta avviando l'ammodernamento del tratto in parola intervenendo lungo la variante di Grottaglie con

due specifici interventi: il primo, atto ad eliminare gli incroci a raso, il secondo riguardante l'adeguamento della sezione stradale alla III categoria delle norme del C.N.R., attualmente in corso di esecuzione.

Inoltre, è stato redatto un progetto preliminare di ammodernamento ed adeguamento della sezione stradale alla III categoria delle norme C.N.R. del secondo tratto (Grattaglie-Brindisi), articolato in cinque lotti funzionali per la spesa presunta di circa 300 miliardi.

Si riporta di seguito, in dettaglio, lo stato dei lavori e dei progetti in corso.

1) S.S. 7 « Appia » — tronco: Lavori urgenti per il completamento funzionale della variate esterna all'abitato di Grottaglie, importo complessivo L. 30.973.973.120, opera in corso di esecuzione inizio lavori 01.1992 percentuale avanzamento lavori 21 per cento.

2) S.S. 7 « Appia » — tronco: Lavori di eliminazione di incroci pericolosi a raso lungo la variante di Grottaglie, importo complessivo L. 9.971.829.750, opera in corso di esecuzione inizio lavori 15.03.1989 percentuale avanzamento lavori 83 per cento.

3) S.S. 7 « Appia » — tronco: Taranto-Brindisi Progetto dei lavori per l'allargamento da due a quattro corsie del tronco stradale Grottaglie-Brindisi I lotto dalla sez. 1 alla sez. 104, importo complessivo L. 70.313.600.000, stato della progettazione: è in corso di redazione il progetto preliminare.

4) S.S. 7 « Appia » — tronco: Taranto-Brindisi Progetto dei lavori per l'allargamento da due a quattro corsie del tronco stradale Grottaglie-Brindisi II lotto dalla sez. 104 alla sez. 173, importo complessivo L. 63.933.800.000, stato della progettazione: è in corso di redazione il progetto preliminare.

5) S.S. 7 « Appia » — tronco: Taranto-Brindisi Progetto dei lavori per l'allargamento da due a quattro corsie del tronco stradale Grottaglie-Brindisi III lotto dalla sez. 173 alla sez. 244 — variante di Latiano, importo complessivo L. 57.647.100.000, stato della progettazione: è in corso di redazione il progetto preliminare.

6) S.S. 7 « Appia » — tronco: Taranto-Brindisi Progetto dei lavori per l'allargamento da due a quattro corsie del tronco stradale Grottaglie-Brindisi IV lotto dalla sez. 244 alla sez. 292 — variante di Mesagne, importo complessivo L. 44.378.600.000, stato della progettazione: è in corso di redazione il progetto preliminare, il progetto è previsto nel programma 94-96.

7) S.S. 7 « Appia » — tronco: Taranto-Brindisi Progetto dei lavori per l'allargamento da due a quattro corsie del tronco stradale Grottaglie-Brindisi V lotto dalla sez. 292 alla sez. 371, importo complessivo L. 60.507.900.000, stato della progettazione: è in corso di redazione il progetto preliminare, il progetto è previsto nel programma 94-96.

Si ricorda alla S.V. On.le che la Commissione delle Comunità Europee ha rivolto particolare interesse per il finanziamento di alcuni progetti lungo l'itinerario S.S.106 « Jonica »-Taranto-Grottaglie-Brindisi.

Il tronco Grottaglie-Brindisi è parte integrante di detto itinerario che collega la città di Brindisi (Puglia) con il suo importantissimo porto, alle regioni meridionali Calabria, Sicilia e Basilicata.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

GAMBALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

i condomini e gli inquilini degli immobili del Rione Massimo D'Azeglio in via Figurelle 22 nel quartiere di Barra, a Napoli, hanno ripetutamente denunciato all'IACP della provincia di Napoli la situazione di disagio abitativo nella quale vivono, le evidenti ingiustizie che sono costretti a subire e le inadempienze di alcuni degli amministratori e dell'Istituto stesso;

in particolare, condomini ed inquilini, pur ribadendo la propria disponibilità a pagare quanto effettivamente dovuto, contestano all'IACP:

a) l'eccessivo aumento della somma richiesta dall'IACP stesso a compenso dei

lavori di ristrutturazione effettuati negli alloggi oltre dieci anni fa: dall'iniziale importo di lire 722.223 richiesto il 28 dicembre 1981, si è passati, l'8 maggio 1992, a lire 4.277.150;

b) le modalità di esecuzione dei lavori, non essendo state fatte spicconature, né essendo stati rinnovati gli infissi, essendo state dichiarate opere mai eseguite e soprattutto essendosi ridotto tale intervento ad una mera posa in opera sui muri di pannelli sintetici di rivestimento;

c) il fatto che nella cifra siano stati contabilizzati anche i lavori all'isolato 1, non eseguiti, per esplicita ammissione dello stesso IACP, dall'Istituto;

d) il fatto che gli impianti elettrico ed idrico non siano stati revisionati e che i cantinati risultino praticamente inaccessibili, da rendere impraticabile qualsiasi controllo sui condotti idrici e soprattutto fognari;

del tutto singolare è la situazione concernente i consumi idrici nel Rione. Sono i proprietari e gli inquilini stessi che, comprensibilmente preoccupati, chiedono di poter pagare regolari bollette a scadenze fisse. Risulta, infatti, che, anche di recente, sono state loro richieste dall'IACP, e non dall'AMAN, cifre forfettarie, spesso senza spiegare a quale titolo venissero imputate. Anche all'AMAN sono stati effettuati pagamenti. Ai proprietari, poi, non è stata richiesta più alcuna somma dal giorno del riscatto della propria casa;

tutto ciò appare tanto più strano, se si pensa che la lettura dei contatori, – collettivi, non installati in ogni singolo appartamento – viene regolarmente effettuata dalla ditta IDROELET S.a.s. di via Consalvo 140/B a Napoli –:

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere, per quanto di propria competenza, i problemi sopra esposti con la dovuta sollecitudine, eventualmente, convocando le parti interessate – IACP, amministratori, rappresentanti di proprietari e inquilini – per un nuovo confronto, nel quale affrontare e risolvere le questioni, a partire da quella relativa agli addebiti per i lavori effettivamente eseguiti e verificati;

se ritengano di intervenire per fare chiarezza in merito ai problemi legati al pagamento delle forniture idriche ed in particolare se non ritengano preferibile l'adozione di contatori singoli per appartamento;

se sia possibile autorizzare inquilini e proprietari a ristrutturare e rendere utilizzabili i propri cantinati. (4-03502)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che questa Amministrazione non ha competenza in merito alla risoluzione delle problematiche inerenti i disagi abitativi che vengano a subire i condomini e gli inquilini dell'immobile in argomento.*

Per maggiore chiarezza si ritiene opportuno portare a conoscenza che trattasi di alloggi di edilizia sovvenzionata, costruiti con fondi attribuiti alla regione secondo le ripartizioni stabilite da apposita delibera CIPE su proposta del Segretario Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale di questo Ministero, nell'ambito della programmazione nazionale.

Le competenze di questa Amministrazione, quindi, si esauriscono con l'assegnazione alle regioni dei predetti fondi.

La successiva attività concernente la realizzazione degli interventi spetta agli stessi Istituti autonomi delle Case popolari che provvedono all'affidamento degli appalti per la costruzione degli alloggi.

Spetta poi alla Regione la vigilanza sugli IACP, ai sensi dell'articolo 93 del DPR 616/1977.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

GERBAUDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

il decreto 18 febbraio 1992, n. 223, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo 1992 reca le istruzioni tecniche per la progettazione, l'omologazione e l'impiego delle barriere stradali di sicurezza;

dette istruzioni, pur esaurienti per quanto concerne le caratteristiche e le procedure di omologazione, sono carenti per quanto riguarda l'installazione in relazione a quanto dispone l'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 4;

sono, purtroppo, frequenti gli incidenti, spesso mortali, a causa dell'impatto del veicolo ad inizio barriera, la quale tende ad infilarsi nell'abitacolo;

non è stato statisticamente accertato se l'incidentabilità, con gravi danni alle persone, è superiore o inferiore a seconda se la barriera, metallica od in cemento, all'inizio è inclinata ed interrata o meno –:

se non si ritenga di fornire le necessarie indicazioni affinché gli Enti proprietari e concessionari possano rendere più sicure le pubbliche strade. (4-02182)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che questa Amministrazione, con decreto n. 223 del 18.02.92 articolo 2, ha previsto che i progetti esecutivi facciano parte di un apposito allegato progettuale, completo di relazione motivata sulle scelte fatte, redatto da un ingegnere e riguardante le caratteristiche delle barriere di sicurezza (ivi comprese le parti terminali).*

L'articolo 7 dello stesso DM prevede che gli enti proprietari di strade predispongano ogni due anni un rapporto che, sulla base delle esperienze statistiche di esercizio, fornisca indicazioni sulla efficienza e funzionalità delle barriere installate.

L'obbligatorietà della previsione progettuale delle barriere stradali di sicurezza, che è estesa anche ai casi di adeguamento di strade già esistenti, unitamente ai dati statistici sull'efficacia delle barriere stesse, che saranno forniti dagli enti proprietari, potranno consentire alla Direzione Generale viabilità e mobilità urbana di questa Amministrazione valutazioni sulla validità della normativa, permettendo di apportare alla stessa integrazioni e modifiche tese a rendere sempre più sicure le pubbliche strade.

L'articolo 8 del suindicato decreto stabilisce che la Direzione Generale citata provveda al periodico aggiornamento delle istruzioni tecniche relative alla progettazione ed impiego delle barriere di sicurezza, in rapporto all'esperienza maturata.

L'ANAS, a sua volta, precisa che non può essere statisticamente accertato se l'incidentalità dei veicoli causata da impatto contro l'inizio della barriera sia superiore od inferiore a seconda del tipo di barriera impiegata, in quanto mancano i relativi dati, non essendo previsto dall'Ente Pubblico Economico alcun ufficio con il compito specifico di effettuare il rilevamento degli incidenti stradali.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

LORENZETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'Italia è il paese europeo con la più bassa proporzione di alloggi pubblici, a fronte di una crescente domanda abitativa economica da parte di sfrattati, anziani, giovani coppie, famiglie monoreddito;

le scelte di Governo vanno nella direzione del superamento e della tendenziale privatizzazione dell'edilizia residenziale pubblica: l'azzeramento dei finanziamenti statali che lascia tutto il carico contributivo sulle spalle dei lavoratori dipendenti, unito alla ormai sistematica carenza o assenza delle manutenzioni pubbliche vengono giudicati segnali inequivocabili della volontà di disimpegno del Governo italiano da un comparto fondamentale dello Stato sociale;

il CER ha recentemente proposto di modificare la delibera CIPE del 1981, con l'effetto di privatizzare completamente i canoni pubblici, superando di fatto l'istituto del canone sociale e applicando affitti rapportati ai valori catastali degli alloggi, con l'effetto di moltiplicare per due o addirittura per tre gli attuali canoni –:

se non intenda avviare un confronto in seno al CER e alla conferenza Stato-Regioni al fine di modificare tale proposta, salvaguardando il canone sociale;

se non intenda promuovere la riforma degli istituti delle case popolari e dell'edilizia residenziale pubblica nell'ambito di una normativa quadro rispettosa delle competenze e delle autonomie delle istituzioni locali e regionali, al fine di ridurre sperequazioni, sprechi e inefficienze ed esaltare le finalità sociali degli istituti.

(4-01998)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che con la proposta di delibera CER, intesa a modificare la delibera CIPE del 19 novembre 1981, l'istituto del canone sociale esce rafforzato nei suoi effetti.*

Il confronto tra il CER e la Conferenza Stato-Regioni è stato alla base della redazione del provvedimento.

La paventata modificazione dei livelli del canone produce, in effetti, un risultato di assoluta garanzia e protezione delle fasce sociali più deboli, in quanto i livelli attuali dei canoni sono estremamente bassi.

Di fatto, la nuova delibera CER/CIPE indica alle regioni i criteri per la determinazione dei canoni, consentendo l'articolazione di questi, per dare una protezione più efficace agli assegnatari, in rispondenza dei livelli di reddito.

La proposta dovrà comportare, quindi, una opportuna iniziativa legislativa che vedrà il coinvolgimento non solo di questa Amministrazione ma anche di altri organi interessati al riguardo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, per le partecipazioni statali, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

considerato lo svolgimento caotico e pericoloso del traffico sulla strada statale Aurelia e sulle altre arterie stradali minori che collegano Genova-Voltri a Savona, con i tratti in galleria che diventano simili a « camere a gas », la provincia di Savona e i comuni di Celle, Varazze, Cogoleto e Arenzano propongono, per ragioni pratiche e di sicurezza, di deviare gran parte del traffico sulla vicina autostrada A10 (Genova-Ventimiglia), che per 50 chilometri verrebbe trasformata in una strada extraurbana a scorrimento veloce, senza più caselli e dunque senza più esazione del pedaggio, liberando così la via Aurelia dalle stressanti, dispendiose e inquinanti code feriali e festive, e da molti incidenti;

per un traffico di solo transito e di più lunga percorrenza si propone di sostituire l'autostrada A10, vecchia e disseminata di curve pericolose, con un nuovo tratto autostradale che potrebbe passare quasi interamente in galleria;

un simile provvedimento parrebbe portare vantaggi anche sotto il profilo del traffico pendolare (che avrebbe minori costi, senza più il pagamento del pedaggio), in un momento in cui la crisi occupazionale rende necessari anche lunghi tragitti verso e dal luogo di lavoro, con conseguente decongestionamento dell'Aurelia, e con la deviazione del traffico pesante su gomma (che aumenterà in relazione al traffico di autotreni da e per il nuovo porto di Voltri, quando funzionerà a pieno regime) sul nuovo tratto autostradale più a monte, con la stessa funzione della nuova autostrada per il tratto Genova-Voltri/Savona come della bretella Genova-Voltri/Rivarolo –:

se non intendano esaminare e prendere in attenta considerazione i provvedimenti proposti dagli enti locali della riviera ligure di ponente, per i motivi di rilievo sociale e logistico sopradescritti.

(4-00274)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS rende noto che la situazione di congestione lamentata riguarda la Strada Statale Aurelia e le arterie limitrofe di collegamento tra Genova-Voltri e Savona.*

La proposta dei Comuni di Celle, Varazze e Cogoleto di realizzare la variante all'Aurelia attraverso il declassamento di una carreggiata della A10 con ricostruzione della stessa più a monte, potrebbe apparire la soluzione

immediatamente più realizzabile ma, in realtà, difficilmente praticabile in tempi brevi.

La soluzione di tale problema attraverso la costruzione della nuova carreggiata autostradale, peraltro riguardante esclusivamente la viabilità ordinaria, richiederebbe ingenti risorse economiche, che la Società Autostradale non ritiene possano essere contenute nel proprio programma aziendale.

La Società Autostrade, concessionaria della A10, aveva predisposto, già nel 1984, un progetto di collegamento autostradale Voltri-Rivarolo che avrebbe alleggerito sensibilmente la pressione veicolare nell'hinterland costiero.

Tale progetto, malgrado avesse ottenuto, oltre ai finanziamenti, anche tutte le approvazioni necessarie (per ultima l'approvazione del progetto esecutivo con DM n. 910 del 9.6.88), è stato definitivamente rigettato recentemente dal Comune di Genova.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'inno nazionale rappresenta, insieme al tricolore, il simbolo più immediato dell'unità d'Italia –:

se esistano particolari disposizioni rivolte agli insegnanti delle scuole dell'obbligo finalizzate all'apprendimento, da parte degli alunni, dell'Inno di Mameli.

(4-04077)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si osserva che l'eventuale apprendimento dell'inno nazionale da parte degli alunni della scuola dell'obbligo attiene ad una questione che non trova specifico riscontro nelle disposizioni normative che regolano lo svolgimento delle attività didattiche in tale scuola, anche se nulla esclude che specifiche iniziative al riguardo possano essere considerate nell'ambito della programmazione didattico-educativa di pertinenza dei Collegi dei docenti.*

Considerato, peraltro, che l'inno nazionale acquista indubbia rilevanza attraverso una corretta concezione dello Stato, del quale il cittadino si senta partecipe, ne consegue che i veicoli più idonei per sviluppare la partecipazione degli alunni alla convivenza civile e democratica e per destare in essi la conoscenza del significato dell'inno di Mameli sono costituiti dagli insegnamenti dell'educazione civica e della storia, discipline queste che trovano ampio spazio negli attuali programmi di studio delle scuole primarie e secondarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MORMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la regione Campania, nell'ambito della localizzazione di programmi di edilizia pubblica sovvenzionata, a valere sul finanziamento di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457, terzo biennio, assegnò al comune di Sorrento (NA) un finanziamento di un miliardo di lire per l'attuazione di un programma costruttivo di alloggi popolari da realizzarsi a cura dell'Istituto Autonomo per le Case popolari della provincia di Napoli;

l'IACP appaltava una prima volta i lavori di costruzione del fabbricato per alloggi di ERP alla ditta SPEDIL;

con delibera del predetto Istituto autonomo n. 696/86 del 29 ottobre 1986 il contratto di appalto stipulato con la ditta SPEDIL veniva rescisso e venivano riappaltati i lavori alla ditta Della Corte Pasquale di Napoli;

il finanziamento originario di un miliardo è stato poi incrementato di lire 398.712.963 con decreto del Presidente della regione Campania n. 3803 del 7 maggio 1991;

espletati gli adempimenti di rito l'IACP di Napoli ha poi appaltato, ed è la seconda volta, i lavori di costruzione di alloggi di ERP per l'utilizzo del finanziamento suddetto, come già detto all'impresa Della Corte Pasquale di Napoli;

tale impresa, a quanto è dato sapere, in data 18 dicembre 1992 ha poi rinunciato all'appalto per sopraggiunte cause di forza maggiore;

la rinuncia all'appalto ha comportato per l'IACP il ricorso all'esperimento di una nuova gara di appalto;

per il riappalto l'IACP ha redatto una perizia di variante e suppletiva dovuta all'aggiornamento dei prezzi di appalto rispetto alla « perizia di completamento » approvata con la Deliberazione commissariale dell'IACP n. 6043/87 del 15 dicembre 1987 nonché per l'adeguamento delle somme a disposizione, perizia dell'importo complessivo di lire 201.586.887 di cui lire 101.586.887 da finanziare con ulteriore finanziamento a cura della regione Campania e del CER –:

quali siano i motivi che hanno indotto nella prima fase a rescindere il contratto di appalto con la ditta SPEDIL e, nella seconda fase, quali sono state le effettive cause di forza maggiore che hanno comportato la rinuncia all'appalto da parte dell'impresa Della Corte Pasquale di Napoli;

quali adempimenti e con quale cadenza temporale siano stati posti in essere dai vari Enti interessati e cioè Istituto autonomo e regione Campania dal momento che dalla data della delibera commissiariale dell'IACP del 29 ottobre 1986 sono poi trascorsi quasi sei anni tanto è vero che solo in data 8 settembre 1992 i lavori sono stati consegnati, sotto riserva di legge, alla ditta Della Corte Pasquale;

quali siano gli effettivi motivi che hanno richiesto una prima integrazione del finanziamento di lire 398.712.963 ed una successiva più recente richiesta aggiuntiva di lire 101.586.887;

quali siano e perché fino ad oggi gli Enti competenti, in primo luogo quello regionale, non abbiano attribuito il finanziamento di lire 101.586.887 richiesto dall'IACP dal gennaio 1994 ai fini dell'attivazione dell'esperimento di gara per il riappalto;

quali saranno i tempi di esecuzione dell'intervento che sono previsti in perizia allorquando si sarà conseguito (trascorreranno altri sei anni ?) eventualmente il finanziamento integrativo di cui sopra.

(4-03129)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che questa Amministrazione ha provveduto a mettere a disposizione della Regione Campania i fondi ad essa spettanti per maggiori oneri concernenti gli interventi di edilizia sovvenzionata relativi al terzo biennio 1982/1983.*

Per quanto riguarda l'effettivo impiego dei predetti fondi per l'intervento costruttivo richiamato dalla S. V. Onorevole, questa Amministrazione non ha ulteriori elementi, rientrando la questione nella competenza regionale.

Si fa infatti presente che, a norma del Decreto del Presidente della Repubblica 616/77, la vigilanza sugli IACP è esercitata dalla Regione la quale, ai sensi della legge 457/78, articolo 4, lettera m), *esercita « il controllo sul rispetto da parte dei soggetti incaricati della realizzazione dei programmi di edilizia abitativa fruenti di contributi pubblici, delle procedure e dei vincoli economici e tecnici stabiliti per la realizzazione dei programmi stessi ».*

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

OLIVERIO, BOVA, PERINEI, SITRA, COMMISSO e REALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in provincia di Cosenza il provvedimento di razionalizzazione del numero delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado ha determinato – in alcune realtà territoriali montane particolarmente disagiate – notevoli difficoltà e tensioni tra i cittadini che li vivono ed operano;

in particolare, la soppressione delle prime classi in istituti scolastici dislocati in comuni interni (Campana, Bocchigliero,

Longobucco, Mandatoriccio, ecc.) e di scuole dell'obbligo (Lorica, ecc.) distanti decine di chilometri dai centri ove gli studenti dovrebbero recarsi per accedere alla frequenza scolastica determina gravi disagi agli studenti, alle loro famiglie, nonché alle amministrazioni locali costrette a farsi carico di nuovi oneri per garantire il relativo trasporto;

la viabilità delle zone interne interessate è particolarmente impervia e, nella stagione invernale, di difficile transitabilità considerato che in quei luoghi sono frequentissime intemperie ed abbondanti nevicate;

in alcuni casi il numero degli alunni che hanno fatto richiesta di iscrizione all'anno scolastico corrente raggiunge le unità richieste dalla legge e, comunque, è tale da non comportare soppressione di classi, né consente risparmio alcuno, in quanto le strutture continuano nella propria funzione ed il personale nel migliore dei casi resta « a disposizione » ed è regolarmente retribuito;

la recente legge n. 97 del 1994, per lo sviluppo dei territori montani contempla deroghe per i servizi e le strutture pubbliche lì ricadenti ed operanti, anche al fine di evitare il perpetuarsi di abbandono e di spopolamento -:

quali iniziative intenda assumere:

per consentire a tanti giovani che vivono nei comuni montani più disagiati della provincia cosentina l'accesso ad una istruzione ed una formazione necessarie per potersi inserire nel mondo del lavoro;

per impedire che lo smantellamento di strutture fondamentali come quelle scolastiche e di funzioni preziose come l'istruzione e la formazione possa contribuire a rendere ancora più marginali le realtà meridionali già pesantemente condizionate da uno sviluppo ed un'economia precari;

se non ritenga urgente e necessario, d'intesa con il Provveditore agli Studi di Cosenza, apportare le necessarie modificazioni al programma stabilito, riconsiderando le situazioni di particolare disagio su richiamate. (4-03508)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Cosenza ha fatto presente che, in sede di formazione delle classi e di determinazione degli organici per l'anno scolastico 1994/1995, il medesimo si è attenuto ai parametri medi provinciali stabiliti dal decreto-legge 130/94.*

Per quanto riguarda, in particolare, la soppressione della terza classe di scuola media di Lorica, sezione staccata della scuola media di Pedace, il capo dell'ufficio scolastico ha anche precisato che il provvedimento è stato adottato anche al fine di favorire una maggiore e più concreta socializzazione degli allievi di quella classe atteso che, nell'anno scolastico 1994/1995, avrebbe dovuto funzionare appunto, presso quella scuola, la sola 3ª classe con n. 5 allievi.

Si desidera infine far presente che per venire incontro alle esigenze dei comuni montani, in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 21 della legge n. 97/94, sin dal prossimo anno scolastico saranno prese in considerazione le richieste per l'istituzione di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di I grado.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

ONNIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il 31 ottobre 1993 una incontenibile alluvione conseguente ad un violento nubifragio ha distrutto tre ponti, ubicati a pochi chilometri l'uno dall'altro, interrompendo il percorso della SS 125 Orientale Sarda nel tratto ricompreso tra Cagliari e Muravera;

la SS 125 Orientale Sarda è una strada di grande circolazione ed ha nel sistema viario della Sardegna un ruolo strategico e cruciale dal momento che realizza l'unico, sia pur insufficiente, collega-

mento tra l'Ogliastra ed il Sarrabus, (regioni prevalentemente montuose, storicamente penalizzate da un assurdo isolamento al quale fino ad oggi, irresponsabilmente, non si è ritenuto di ovviare) e Cagliari ed il suo *hinterland*;

l'interruzione dell'importante via di comunicazione ha danneggiato e danneggia soprattutto gli abitanti di Muravera, San Vito e Villaputzu, (tre grossi centri distanti tra loro pochi chilometri) i quali possono raggiungere Cagliari solo attraverso una scomoda e accidentata deviazione che allunga sensibilmente il tragitto;

l'impraticabilità della SS 125 Orientale Sarda sta causando gravi danni alla già precaria economia del Sarrabus e dell'Ogliastra ed ha comportato un calo allarmante dei flussi turistici faticosamente conquistati;

nonostante il lungo tempo trascorso dal verificarsi degli effetti della calamità naturale – oltre otto mesi – e sebbene siano stati ripetutamente sollecitati anche presso l'Anas di Cagliari gli interventi necessari, i ponti sulla SS 125 non sono stati ancora ripristinati, né sono state realizzate opere provvisorie –:

se non ritenga di dover immediatamente provvedere, stante la grave situazione di urgenza e l'aggravarsi dell'irreparabile pregiudizio per le popolazioni interessate, affinché, attraverso la ricostruzione dei due ponti, venga ripristinata l'agibilità della SS 125 Orientale Sarda.

(4-02231)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che l'ANAS ha in corso di esecuzione i lavori di ripristino della viabilità interrotta rispettivamente ai Km. 48+650, 49+380, 49+465, 50+295, 50+980 e 51+680, per la ricostruzione del ponti crollati o lesionati dal nubifragio verificatosi il 31.10.1994.*

Per quanto riguarda i tempi di esecuzione, gli stessi sono di giorni 60 per i ponti da consolidare e di giorni 120 per quelli da ricostruire, pertanto si prevede la riapertura del tratto di statale per il gennaio 1995.

I tempi impiegati per progettare, approvare appaltare le opere sono stati quelli tecnici strettamente necessari imposti, peraltro, dalle norme vigenti.

Non è stato fatto ricorso a procedure di particolare urgenza in quanto per garantire la viabilità è stata opportunamente adeguata, sia nel piano viabile che nella segnaletica e opere di protezione, la strada del comune di S. Vito denominata « Sa Piddia », a cura e spese dell'ANAS.

I tempi di percorrenza sulla citata variante « Sa Piddia » sono inferiori a quelli consentiti dal tracciato originario, in quanto è ridotta la tortuosità e il percorso risulta inferiore di circa 1 Km.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che con l'approssimarsi della stagione estiva il problema idrico in Campania si trasforma in vera emergenza;

che la regione Campania non ha ancora approvato un piano acque che tenga conto delle reali esigenze idriche delle singole aree territoriali;

che alcuni consorzi di bonifica, approfittando della situazione precaria continuano a progettare e realizzare captazioni selvagge anche in zone ad alto interesse ambientale;

che, nello specifico a Montesano sulla Marcellana in provincia di Salerno, il consorzio di bonifica Vallo di Diano ha previsto con un progetto la captazione delle sorgive di Eliceto, Cantari ed Acquanova, progetto che interessa circa 100 ettari di terreno a monte e a valle delle sorgenti;

che tale progetto comporta un negativo impatto ambientale sul territorio ancora incontaminato –:

se, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, intendano sollecitare la regione Campania ad approvare un piano

acque che tenga conto delle reali esigenze idriche della Campania, ma che contemporaneamente sia rispettoso dell'ambiente;

se intendano promuovere un'azione di verifica sull'operato dei consorzi di bonifica che continuano ad approfittare della situazione per captare in maniera selvaggia sorgenti senza tenere conto del negativo impatto ambientale;

se intendano assumere idonee iniziative, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali nei confronti del consorzio di bonifica Vallo di Diano per evitare le captazioni delle sorgenti Eliceto, Cantari, Acqua Nova, nonché lo scempio di circa 100 ettari di terreno a monte e a valle delle sorgenti. (4-00111)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che questa amministrazione ha compiuto l'iter istruttorio previsto dal R.D. 1775/33 per quanto concerne l'istanza 4.10.69 del Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano per grande derivazione a scopo irriguo.*

È in corso di elaborazione e successiva approvazione il foglio di condizioni definitivo concernente la determinazione del compenso che il suddetto Consorzio dovrà corrispondere all'ENEL in seguito alla minore produttività degli impianti.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

POLENTA e GIACCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Osimo ha da tempo contatti con l'ANAS per la realizzazione della variante alla SS 361 Septempedana (tratto centro urbano di Osimo);

il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS nella seduta della prima decade del mese di luglio 1993 esprimeva parere favorevole allo studio preliminare di fattibilità approvato dal Consiglio comunale di Osimo con delibera n. 67 del 31 marzo 1992;

l'opera veniva inclusa nel programma triennale ANAS 1991/1993 per un primo stralcio funzionale di lire 30 miliardi;

su richiesta del medesimo comune – il Ministro dei lavori pubblici, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, comunicava con nota del 18 gennaio 1994 la disponibilità alla stipula di apposita convenzione tesa a consentire l'intervento diretto dell'ANAS nella progettazione esecutiva della variante, stante l'impossibilità del comune di Osimo a farvi fronte con propri mezzi finanziari;

dopo tale comunicazione e malgrado i solleciti del Comune, non si è avuto alcun seguito alla disponibilità di cui sopra –:

quali siano le ragioni di tale ritardo e le reali intenzioni del Ministro e dell'ANAS in considerazione della particolare urgenza dell'opera in oggetto. (4-04071)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che il Piano Decennale Viabilità grande comunicazione dell'ANAS – Stralcio attuativo 1991 1993, prevede nel programma « fuori rete » il 1° Stralcio alla Variante della città di Osimo – lungo la S.S. n. 361 « Septempedana » per un importo di L. 30 miliardi.*

È stato trasmesso da parte dell'ANAS al comune di Osimo per le valutazioni di propria competenza uno schema di conversione teso a regolare e definire le modalità e gli impegni da assumere da entrambe le amministrazioni.

L'ANAS è in attesa di una risposta da parte del comune di Osimo.

Si precisa che tale intervento non rientra nella quota di attribuzione dello Stralcio attuativo 1994-96 del piano decennale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'ANAS nei vari programmi pluriennali ha inserito la realizzazione della variante esterna all'abitato di Venafro (Isernia) tra le priorità assolute;

la giunta regionale del Molise con atto deliberativo n. 4758 del 26 novembre 1993, omologato dal commissario di Governo con decisione n. 319 del 23 dicembre 1993, notificato alla direzione generale ANAS con foglio n. 335 del 7 gennaio 1994, riscontrato con nota n. 2560 del 17 marzo 1994 e successivo atto deliberativo, modificativo del precedente;

su esplicita richiesta dell'organo centrale ANAS ha provveduto a segnalare nell'ambito del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione i fabbisogni e le priorità per l'aggiornamento dello stralcio attuativo 1994-1996 del detto piano, inserendo al primo posto tra gli interventi su rete di grande comunicazione la detta variante all'abitato di Venafro;

l'inserimento è fondato sul presupposto che il nodo stradale, di primaria importanza per i collegamenti del Molise (e della fascia adriatica: Pescara-Termoli) con Napoli e con Roma, con un traffico tra i più intensi d'Italia, subisce una strozzatura all'altezza della città di Venafro, che viene attraversata nella centralissima via Colonia Giulia;

vezngono registrati nella detta via Colonia Giulia altissimi tassi d'inquinamento e gravissimi pericoli alla incolumità fisica degli abitanti;

più volte si sono manifestati veri e propri sintomi di rivolta nella popolazione;

tutti gli enti interessati hanno espresso i propri pareri –:

se sia intenzione del Ministro consentire con precedenza assoluta l'immediato inizio ai lavori di costruzione di questa variante. (4-02703)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS rende noto che il progetto di massima relativo alla variante di Venafro è stato affidato all'ingegner Piccoli di Verona e deve ancora acquisire i previsti pareri degli organi territorialmente interessati, nonché di quello del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali.*

È altresì opportuno precisare che l'ANAS effettua periodicamente sulla viabilità esistente tutti quegli interventi manutentori atti a garantire le condizioni di sicurezza per la circolazione, in relazione alle disponibilità finanziarie.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

STORACE. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

a quanto ammontino le spese sostenute per l'ospitalità dei vari intervenuti da parte della trasmissione « Milano Italia » dal momento che si afferma su *La Repubblica* del 6 giugno 1994 di un non meglio identificato conto lasciato dall'interrogante presso il bar di un albergo evidentemente segnalato dalla direzione della trasmissione e ammontante a ben lire 600.000;

se siano queste le somme che normalmente si spendono nei bar degli alberghi di « Milano Italia »;

se non si ritenga utile consigliare alla Rai l'uso di alberghi meno cari se non, addirittura, imporre il divieto di offrire agli sopiti della trasmissione i servizi bar, ristorante e albergo;

se non intendano sollecitare l'intervento della Corte dei conti per imporre ai dirigenti Rai, responsabili della trasmissione « Milano Italia », la restituzione delle regalie concesse agli ospiti con i soldi degli italiani. (4-01226)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'ente parlamentare in esame ha comunicato che al programma televisivo « Milano Italia » gli ospiti sono intervenuti a titolo gratuito, salvo rarissimi e motivati casi, secondo le specifiche necessità della trasmissione.*

La Concessionaria ha precisato, altresì, che sono stati posti a proprio carico le spese di viaggio, di pernottamento e dell'eventuale pasto consumato in albergo dagli ospiti residenti fuori Milano; con il predetto programma televisivo erano convenzionati due alberghi al costo, rispettivamente, di L. 212.000 e di L. 100.000 per notte, facendo presente che il primo è stato riservato agli ospiti di particolare riguardo, come i segretari di partito.

Per quanto riguarda il conto in questione, la RAI ha dichiarato che le spese relative al bar risultano di L. 32.000.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

TANZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso:

che un'azione volta alla ripresa delle grandi opere di importanza vitale per il territorio sorano e della intera provincia di Frosinone si rende necessaria;

che i lavori di completamento del V lotto della superstrada Sora-Frosinone, che unisce Castel Massimo di Veroli al previsto casello autostradale A1 di Ferentino, appaltati nel 1990 dall'assessorato ai lavori pubblici della regione Lazio, sono bloccati da più di tre anni;

che l'assessorato ai lavori pubblici della regione Lazio non ha avviato l'attuazione del programma dei lavori del IV lotto della superstrada Sora-Frosinone nel tratto che unisce Sora all'arteria Avezzano-Cassino;

che la regione Lazio non ha dato seguito al programma di finanziamento per la progettazione della superstrada Sora-Isola Liri-Ceprano-Fondi-Gaeta, sistematicamente inserito nel bilancio regionale a partire dal 1985 –:

quali urgenti misure i Ministri in indirizzo intendano adottare ed i modi ed i tempi per l'ultimazione e l'attuazione dei programmi di cui ai punti precedenti, visto che, tali opere sono fondamentali per la ripresa dello sviluppo socio-economico della provincia di Frosinone e costituiscono importanti collegamenti trasversali alla « dorsale appenninica centro-meridionale » (Rieti-Avezzano-Cassino-Benevento) identificata dalla CASMEZ mediante un progetto speciale su indicazione del CRPE (1970). (4-02448)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS rende noto che i lavori di completamento del V lotto della superstrada Sora-Frosinone, che dovrà congiungere Castelmassimo di Veroli al previsto casello autostradale A1 di Ferentino, non sono di competenza dell'Ente pubblico economico ma della regione Lazio, la quale ne ha curato l'appalto qualche anno addietro.*

L'ANAS, pertanto, non è a conoscenza delle ragioni per cui i lavori non hanno ancora avuto inizio.

Il Ministero dell'Ambiente, cui l'atto ispettivo è diretto, non dispone di elementi significativi nell'ambito di sua competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

TURCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nel giugno 1993 l'impresa Agnello Costruzioni si è aggiudicata la gara ANAS per la realizzazione del 3° lotto della Modena-Sassuolo (collegamento strada statale 486 Casinalbo – strada statale 467 Fiorano/Sassuolo);

da allora l'impresa succitata non ha avviato le pratiche espropriative, né tantomeno dato avvio ai lavori;

l'opera in questione riveste un interesse importantissimo e urgente per dare sfogo ai collegamenti del distretto delle ceramiche di Sassuolo – il più importante distretto ceramico su scala internazionale – il cui inadeguato collegamento viario è causa di gravi danni economici e ambientali;

secondo le valutazioni del capo compartimento ANAS dell'Emilia-Romagna, le

ragioni di questa condotta dipenderebbero dal fatto che a suo tempo l'impresa « ha fatto la propria offerta di ribasso senza aver approfondito la conoscenza della situazione locale in particolare per quanto riguarda la disponibilità ed il costo dei materiali lapidei »;

il compartimento ANAS di Bologna dopo le regolamentari diffide ha proposto alla direzione generale la risoluzione del contratto stipulato –:

se il Ministro dei lavori pubblici intenda sollecitare l'ANAS a procedere alla risoluzione immediata del contratto e a bandire urgentemente una nuova gara, qualora non sia possibile utilizzare la graduatoria uscita del precedente bando.

(4-01924)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si rende noto quanto segue.*

I lavori di costruzione del collegamento Modena-Sassuolo, stralcio dalla SS. 486 (Località Casinalbo) alla S.S. 467 (località Fiorano) dell'importo complessivo di Lire 39.200.000.000, il cui progetto è stato redatto dalla provincia di Modena, sono stati aggiudicati all'impresa Agnello Costruzioni S.p.A. con sede in Messina, per il prezzo di L. 13.743.211.152.

Con decreto ministeriale 4338/93 è stato approvato il relativo progetto n. 6073 del 14.11.91 ed è stato accollato all'impresa l'onere dell'espletamento delle espropriazioni.

I lavori sono stati consegnati il 19.1.1994, e la relativa ultimazione è stata prevista entro il 9.1.1996.

Premesso ciò l'impresa non ha tempestivamente iniziato le procedure di acquisizione delle aree né ha effettuato le operazioni di tracciamento.

Ciò ha comportato la notifica da parte del direttore dei lavori di 2 ordini di servizio.

Una prima giustificazione formulata dall'impresa è stata quella di attribuire il ritardo maturato essenzialmente alle inchieste giudiziarie a carico del titolare dell'impresa stessa, con ripercussioni negative quindi anche sui rapporti creditizi ed in genere di tutta l'attività imprenditoriale.

Tale situazione è continuata a persistere.

A ciò si deve aggiungere anche che l'impresa ha effettuato in sede di gara un forte ribasso del 46,55 per cento e ciò, sostiene l'Ufficio ANAS territorialmente competente, è stato realizzato senza aver precedentemente svolto una accurata analisi dei prezzi correnti.

Tale complessiva situazione ha comportato che l'impresa Agnello Costruzioni, con nota 5/11/94 indirizzata all'ANAS, ha riconosciuto che il costo dei materiali lapidei è attualmente triplicato rispetto a quello previsto in sede di offerta, per cui ha richiesto la rettifica del prezzo offerto o, in subordine, l'annullamento consensuale del contratto con restituzione della fidejussione di garanzia.

Le richieste e giustificazioni presentate dall'Impresa sono attualmente all'esame dell'ANAS che, ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento 25.5.1895 n. 350, dovrà adottare i relativi provvedimenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.

VITO, TARADASH, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS e VIGEVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Grosseto ha autorizzato il Sindaco alla stipula di un Accordo di programma con la regione Toscana, di cui all'articolo 27 della legge n. 142 del 1990, per la realizzazione di Edilizia Residenziale da destinare ai dipendenti pubblici, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 203 del 1991;

il progetto relativo all'accordo di programma prevede la costruzione di 240 alloggi, per complessivi mc. 125.000, in località Casalone, dove il piano regolatore generale esclude la edificabilità, vanificando in tal modo la pianificazione urbanistica;

la decisione sull'intervento è stata assunta oltre i termini di legge e prima che

giungesse l'autorizzazione ministeriale alla deroga –:

1) quali iniziative legislative intenda assumere per evitare che l'applicazione della legge n. 203 del 1991 confligga con gli interessi e le competenze degli enti locali di pianificazione e di programmazione;

2) quali iniziative intenda assumere per verificare la legittimità delle procedure adottate dal Consiglio comunale di Grosseto e dalla regione Toscana per la stipula dell'accordo di programma per la realizzazione dell'insediamento abitativo in località Casalone. (4-01645)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che la regione Toscana e il Sindaco del comune di Grosseto hanno sottoscritto l'accordo in argomento, relativo al programma integrato da realizzare nello stesso comune di Grosseto, in data 14 giugno 1994 e quindi entro i termini previsti dalla legge n. 493/93 articolo 8, come modificata da successivi provvedimenti.*

Si fa presente, inoltre, che ai sensi dell'articolo 27, comma 4, della legge 142/90, l'accordo di programma, qualora adottato, produce le eventuali variazioni agli strumenti urbanistici e, quindi, tutta l'instaurazione della procedura non prevede alcuna autorizzazione preventiva ministeriale essendo la materia di stretta competenza delle autonomie locali.

Il Ministro dei lavori pubblici: Radice.